TORINO
Anno 74 Num. 276
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

# LA STAMPA

LUNEDI' 18 Novembre 1940 XIX



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: [illegible]

## NELL'ANNUALE DELLE SANZIONI

# IL DUCE TIENE GRAN RAPPORTO
# alle gerarchie provinciali del Partito

## Oggi alle 12,15

### La radiotrasmissione della cronaca da Palazzo Venezia

**Oggi, alle 12,15, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la radiocronaca del Rapporto delle gerarchie provinciali del P. N. F. a Palazzo Venezia.**

### Le manifestazioni a Roma e in tutta Italia

Roma, 18 novembre.

La ricorrenza del Quinto annuale dell'assedio economico viene oggi solennemente e fieramente ricordata in tutta Italia.

Le manifestazioni assumono a Roma un particolare significato e rilievo. Alle 12,15, come è noto, il Duce tiene rapporto ai Direttori delle Federazioni dei Fasci. Il rapporto si svolge a Palazzo Venezia, nella grandiosa Sala delle Battaglie, dove si raccoglieranno le gerarchie provenienti in colonna dalla sede della Federazione dell'Urbe, e precedute dalle insegne del Partito che verranno issate nella sala stessa.

Nel pomeriggio avrà anche luogo la riunione del Comitato dell'Autarchia sotto la presidenza del Duce.

Per la ricorrenza Roma è stata tutta imbandierata: la bandiera nazionale è stata stamane issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sul balcone del palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono stati esposti alle finestre dei palazzi capitolini; la bandiera nazionale e di Roma, all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini; la bandiera nazionale sulle torri delle Milizie e dei Conti. Tutti gli edifici del Governatorato e le sedi delle aziende governatoriali espongono la bandiera nazionale e di Roma.

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, riunita a Roma, ha votato la seguente mozione: «I mutilati d'Italia, nel Quinto anniversario delle sanzioni, ricordando che, da quella suprema iniquità, fu chiara ai popoli, non rassegnati a vivere in uno stato di indipendenza condizionata e di povertà sottomessa, la necessità di cercare giustizia fuori di una legge fatta per coprire i soprusi e perpetuare i privilegi dei padroni del mondo, affermano la volontà di servire fino alla decisiva vittoria gli ideali della guerra conseguenti alla Rivoluzione, ai quali il popolo italiano ha l'orgoglio di non essere venuto meno nella coscienza della unità e della solidarietà dell'Europa».

### Le cerimonie a Forlì

Forlì, 18 novembre.

Ieri, vigilia dell'annuale delle sanzioni, Donna Rachele Mussolini, presenti il vice Segretario del Partito, Ecc. Gaetani, e le più alte autorità e gerarchie della provincia, ha consacrato trentadue gagliardetti dei lavoratori dell'industria, ha premiato le massaie rurali vincitrici dei concorsi a carattere autarchico, ha visitato il dormitorio pubblico per indigenti della città e per quelli di passaggio ed ha inaugurato il padiglione per la Maternità all'ospedale civico.

Le prime due cerimonie si sono svolte innanzi al popolo fascista e rurale della provincia, adunato e inquadrato in foltissime masse nella piazza degli Orsini. Benedetti dal Vescovo mons. Rolla, i trentadue gagliardetti, disciolti dal nastro che li annodava all'asta, si sono alzati fiammeggianti sulla moltitudine che scandiva il nome del Duce, nella pienezza degli applausi e delle acclamazioni. Successivamente, hanno sfilato innanzi a Donna Rachele Mussolini, che ha poi consegnato i doni alle massaie rurali premiate per quattro concorsi: il primo per il piccolo allevamento dei bachi da seta, il secondo per il piccolo allevamento delle pecore, il terzo per i piccoli orti famigliari e l'ultimo per la frutta conservata senza zucchero.

Le due cerimonie hanno offerto al Prefetto l'occasione per consegnare a Donna Rachele Mussolini, in nome dell'Ecc. il Sottosegretario agli Interni, la medaglia d'argento al valore civile, per il contegno da lei tenuto alla direzione dell'opera di soccorso quando, il maggio e il giugno 1939, l'alluvione devastò le valli del Montone, del Rabbi e del Savio. Ampiamente e con affettuosa persistenza il popolo ha manifestato, alla Donna premiata, la sua più intima e composta riconoscenza.

Nel pomeriggio, compiuta la visita al dormitorio per gli indigenti, la consorte del Duce, presenti il vice Segretario del Partito, autorità e gerarchie, ha raggiunto l'ospedale civico per inaugurarvi il nuovo padiglione per la Maternità che il senatore Manlio Morgagni, nel nome della madre Giuditta Monti e per il ricordo del padre, ha fatto costruire per la sua Forlì. Ricevuta dal senatore e dai dirigenti dell'ospedale, Donna Rachele Mussolini ha minutamente visitato il padiglione, reparto per reparto, compiacendosi, da ultimo, per le sue caratteristiche edilizie, tecniche e sanitarie.

### Il germe della guerra nell'incomprensione inglese

Berlino, 18 novembre.

La stampa tedesca dedica alcuni articoli all'anniversario delle sanzioni osservando come l'Inghilterra, servendosi della coalizione di 52 Stati, fosse sicura allora di stroncare sul nascere le aspirazioni del popolo italiano senza accorgersi invece che da quel 18 novembre 1935 essa incominciava a scavarsi la fossa.

Il quotidiano *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che quella fu la data di nascita dell'Asse Roma-Berlino, formidabile blocco di energie morali e materiali attorno al quale di successo in successo si sono strette tutte le migliori energie della nuova Europa.

«Il 18 novembre 1935, nota infatti il giornale, segna l'inizio della divisione dell'Europa in due schiere: da una parte le democrazie guidate dall'Inghilterra, dall'altra i popoli giovani che esse minacciavano col loro tentativo di applicazione della violenza collettiva. E' incominciato allora lo sforzo democratico di mandare a monte le eque decisioni e che ha provocato la necessità di ottenere le revisioni mediante la spada. Le democrazie scelsero la via della cieca intransigenza, che conteneva il germe della guerra europea e quindi della loro decadenza. E' ben giusto — continua il giornale — che l'Italia celebri come una festa l'anniversario delle sanzioni. E' il genetliaco della forza dell'Italia, proverbialmente povera, scaturita dalla resistenza contro la guerra economica di 52 Stati. E' l'inizio non solo della conquista della libertà economica nazionale, ma anche dell'impeto verso l'Impero, per un nuovo posto nel mondo. Non soltanto l'armata coloniale italiana, ma il dinamismo della giovane Europa aveva passato il mare. L'Inghilterra non seppe dedurre dalla catastrofe delle sanzioni che le ascendenti forze europee avevano già una tale potenza da non tollerare più di venir domate con la violenza».

Anche il *Lokal Anzeiger* sotto il titolo su tre colonne «Il trionfo dell'Italia contro la Lega» esalta la formidabile compattezza del popolo italiano che guidato da Mussolini ha saputo in un momento decisivo della sua storia gridare in faccia a 52 potenze nemiche.

La *Boersen Zeitung* ricordando anche essa la ricorrenza dell'anniversario delle sanzioni, constata gli efficaci risultati ottenuti in Italia dalla politica autarchica, notando tuttavia come questa fosse stata iniziata prima ancora delle sanzioni, poichè essa fa parte di tutto il complesso di provvedimenti che costituiscono l'ordinamento corporativo.

Anche gli altri quotidiani berlinesi trattando lo stesso tema osservano che grazie alla providenza del Duce l'Italia gode oggi l'indipendenza alimentare e che quindi il popolo e le Forze Armate possono guardare con piena fiducia e con cosciente ottimismo alla prossima stagione invernale.

### Goering presenzia a Vienna la Mostra delle Forze armate

Berlino, 18 novembre.

Alla inaugurazione della grande Mostra delle Forze Armate del Reich avvenuta ieri a Vienna era presente il Maresciallo dell'Aria Goering, che è stato fatto segno a vive manifestazioni da parte della folla.

Una batteria antiaerea in azione sul fronte dell'Africa settentrionale.

# ACCANITI SCONTRI SUL FRONTE GRECO
# Intensa offensiva aerea anche sull'Egitto

## *Le retrovie elleniche martellate dai bombardieri - Un treno in movimento colpito in pieno nel Nord Africa - Attacchi a volo radente a 40 Km. a sud di Sidi Barrani*

### Il Comunicato n. 163

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 163:

**Sul fronte greco si sono svolti, nella giornata di ieri, attacchi e contrattacchi, specialmente accaniti nel settore della 9.a Armata.**

**La nostra aviazione, in stretta cooperazione con le truppe, ha bombardato rotabili, ferrovie, posizioni nemiche, postazioni d'artiglieria, provocando incendi ed esplosioni, interrompendo le vie di comunicazione, colpendo concentramenti di truppa. Un nostro velivolo non è rientrato.**

**Nostre formazioni aeree hanno bombardato le opere portuali di Suda (Candia) ed il porto di Alessandria d'Egitto.**

**Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato le basi aeree nemiche di El Dabà e Maaten Bagush dove si è sviluppato un vasto incendio, gli impianti di Marsa Matruh e la ferrovia tra quest'ultima località e Bir Amasin. Un treno merci in movimento, composto di una trentina di carri, è stato colpito in pieno da bombe e da raffiche di mitragliatrici ed incendiario. Baraccamenti ed una trentina di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente con azione di mitragliamento e di spezzonamento ad Alam El Islaguiya (40 km. a sud di Sidi El Barrani) subendo gravissimi danni ed incendi.**

**Aerei nemici, accolti dalla pronta e precisa reazione contraerea hanno lanciato bombe disordinatamente su Sollum, Bardia, Derna, Bomba e Bengasi, causando complessivamente due feriti e nessun danno materiale.**

**Un velivolo nemico tipo «Lysander» è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; nella foga dell'inseguimento a volo radente un nostro velivolo da caccia si è distrutto urtando il suolo.**

**Dall'A. O. I. una nostra formazione aerea ha bombardato gli impianti di Porto Sudan; attaccata dalla caccia nemica ha abbattuto un velivolo tipo «Closter».**

**Incursioni nemiche su Decamerè, Asmara e Massaua non hanno causato vittime nè danni. A Massaua un velivolo nemico è stato abbattuto.**

**Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bari causando due feriti e danni quasi insignificanti; e su Monopoli, causando un morto e demolendo alcune case di abitazione.**

### Azione sempre più serrata dei nostri aerei sull'Egitto

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, 18 novembre.

Le operazioni nell'Africa Settentrionale hanno assunto da qualche tempo un ritmo più serrato e una maggior aggressività.

Gli attacchi sugli obbiettivi nemici lungo le coste mediterranee egiziane e nel gangilo centrale della resistenza inglese si sviluppano e si annodano in maniera tale che oggi è difficile tracciare una cronaca delle varie azioni.

Le nostre operazioni aeree in Africa Settentrionale, come del resto in Grecia, sono un gigantesco carosello, una specie di draga, che incessantemente carica nei suoi carrelli tonnellate di esplosivo per rovesciarle sugli obbiettivi nemici.

Solo domani, dopo la vittoria finale, tirando le somme, si avrà una esatta cognizione dell'enorme lavoro compiuto: numero di ore di volo, tonnellate di bombe lanciate, numero di aerei abbattuti e di navi affondate.

Seguire giornalmente le azioni della nostra Arma aerea attraverso i Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate è tuttavia una cosa mirabile, perchè ci si accorge delle enormi possibilità di impiego del velivolo quale arma bellica. Impiegato in massa, o sfruttato in piccole aliquote, e singolarmente, l'aereo si trasforma, si adatta secondo le infinite esigenze che si presentano nel campo tattico e strategico. Il velivolo diventa, volta a volta, uno strumento di artiglieria pesante a lunga portata, un sostituto dell'autocarro, un pattugliere veloce da ricognizione, un mitragliatore, un assaltatore, un lanciasiluri.

Ogni giorno, secondo le varie contingenze, la nostra Arma aerea si spinge nei cieli nemici e attacca gli obiettivi prestabiliti dal piano dell'azione con una monotonia impressionante, sopratutto per quello che riguarda l'avvicendamento delle varie aliquote dei bombardieri dei caccia e degli aeroplani d'assalto.

Sabato, per esempio, nell'Africa Settentrionale, la nostra Aviazione è fulmineamente piombata sulle basi aeree di El Dabà e Maaten Bagush colpendo con precisi lanci di bombe i baraccamenti di quei campi e provocando un grande incendio. Nonostante la difesa contraerea molto vivace, i nostri apparecchi hanno portato a termine la loro missione.

Durante altri voli di carattere offensivo sono stati abbattuti gli impianti militari di Marsa Matruh e la linea ferroviaria tra questo centro e Bir Amasin. Avendo scoperto un lungo treno merci composto di una trentina di carri, i nostri aviatori lo assalivano e ripetutamente lo colpivano in pieno con bombe di medio calibro esplosive e incendiarie. Il convoglio si arrestava e alcuni vagoni centrati si incendiavano, e altri per lo scoppio delle stesse bombe si staccavano e si sfasciavano rovesciandosi. Dopo avere compiuta la loro riuscita azione di bombardamento, i nostri aerei scendevano a volo radente e ripetutamente mitragliavano i carri compiendo la loro opera di distruzione.

Nel piccolo centro desertico di Alam el Islaguiya nostre aliquote attaccavano con successo e con grande ardimento alcuni baraccamenti nemici e una trentina di mezzi meccanizzati. Sotto il violento saettare delle mitragliere e la precisa azione di spezzonamento il nemico veniva sconvolto e subiva gravi danni. Dopo l'azione a volo radente, violenti incendi si sviluppavano forse dai depositi di carburante e da qualche riserva di munizioni.

A queste azioni che caratterizzano le operazioni della nostra Aviazione sui primi obiettivi davanti a Sidi el Barrani che quotidianamente vengono colpiti con lo scopo di sgretolarne l'efficienza e di prevenire i tentativi di attacco da parte del nemico, seguono poi i voli più lunghi, le ricognizioni offensive a grande raggio. Durante una di queste azioni il porto di Alessandria d'Egitto è stato raggiunto dai nostri bombardieri che hanno portato a termine la loro azione con evidenti risultati.

F. P.

## L'aviazione all'assalto su tutte le regioni della Grecia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, 18 novembre.

*Gli inglesi hanno sempre preferito e continuano a preferire le incursioni notturne, quando l'insidia è più facile, ma assai meno facile è individuare esattamente i bersagli ed esattamente colpirli.*

*Tanta riserba si spiega. Di giorno c'è la caccia, e la caccia italiana, si sa sin dall'epoca della guerra di Spagna, ha dimostrato di essere la migliore del mondo; la migliore anche con macchine di velocità inferiori e di inferiore armamento. La superiorità dei nostri cacciatori, difatti, ha origine nella razza medesima, in quegli imponderabili ed in quelle virtù che fanno di noi i migliori schermitori del mondo per i duelli in cielo come per i duelli sulla pedana; quello che più conta è l'uomo e la scuola. L'uomo con il suo occhio ed il suo intuito, la sua sveltezza, la fulmineità dei suoi riflessi; la scuola, che gli ha insegnato a sfruttare queste sue doti congenite non secondo un metodo rigido ed invariato, ma secondo un metodo fluido, un metodo cioè che permette al cacciatore una volta intuita la tattica del nemico, attraverso una cabrata, una virata od un passaggio, di adottare un contrattacco adeguato.*

*In realtà, fuori del territorio metropolitano, qualche volta l'aviazione nemica si è arrischiata di giorno nel nostro cielo africano: in Africa settentrionale ed in Africa orientale.*

*Ma — vi ricordate? — ogni volta vi ha lasciato le penne, e sempre a causa della nostra caccia.*

*Anche in Albania è successa l'identica cosa, e con risultati identici. Sul cielo di Valona, un giorno apparvero tre «Bristol-Blenheim». Subito attaccati dalla nostra caccia, uno, l'ultimo della pattuglia, virò di bordo e se la diede a gambe. Un altro venne fulminato da una nostra raffica di quindici proiettili da 12,7. Il terzo, colpito, ondeggiò per qualche tempo, poi scomparve in una nube. Lo rinvennero in un burrone il giorno successivo; nel qual giorno, di altri sei «Bristol-Blenheim» che ritentarono l'impresa, quattro vennero abbattuti e due probabili.*

*E così a Durazzo, a Coritza, in ogni parte del cielo albanese violato dall'ala nemica durante la luce del sole, gli episodi di prodezze e di eroismo fioriscono. Basta passare qualche tempo nei campi, in questi campi d'Albania, così mimetizzati che tu vi giungi sopra dall'alto sempre senza vederli, per raccoglierne a profusione, anche se i piloti, come tutti gli uomini di azione, si mostrano molto parchi di parole.*

*Li interrogo ed essi fanno una scrollatina di spalle ed un sorriso.*

*— Siete voi che ieri avete fatto una doppiata? — domando al pilota di un «Falco», il C. R. 42.*

*Il pilota mi guarda negli occhi, fa un gesto della mano e dice evasivamente:*

*— Già, mi è andata bene; ne ho abbattuti due.*

*— Dicono — aggiungo io per deciderlo a parlare — che uno probabilmente era già stato colpito dall'artiglieria contraerea.*

*— Può darsi. Certo però esso volava ancora e bene. Sicuramente sarebbe atterrato nel suo campo, ma io glie l'ho impedito.*

*— In breve, com'è andata?*

*— E' andata così. Mi trovavo in crociera di vigilanza sopra un nostro campo di Albania con una visibilità abbastanza ristretta, quando, molto sulla mia destra, sentii entrare in azione le batterie contraeree. Dovetti prima bucare una nube per vedere il velivolo preso di mira. Questo aveva già fatto dietro-front e galoppava verso casa. Ed io dietro. Lo raggiunsi sul suo campo. Ma l'atterramento io glielo feci anticipare di qualche minuto; con una raffica in coda lo mandai sul campo a una velocità di tuffo ben superiore a quella dei nostri «Picchiatelli».*

*«Stavo osservando l'apparecchio che bruciava sul campo, quando, da un angolo dello stesso campo, notai levarsi un caccia. Finsi di non accorgermene e presi la via del ritorno. Poi, appena me lo vidi a portata, feci un giro di volta e, piombandogli sopra, lo ributtai in fiamme là donde era partito.*

*Così mi racconta il pilota del «Falco», il quale, evidentemente, temendo di aver parlato troppo di sè, si affretta ad aggiungere.*

### 15 vittorie in due giorni

*— Ma i «Falchi» ieri ne hanno abbattuti altri: un «Bristol-Blenheim» nelle vicinanze di Coritza, sette «P. Z. L.» in tre combattimenti diversi, ad uno dei quali ho partecipato anch'io.*

*«Questi «P.Z.L.», di costruzione polacca e senza dubbio con piloti greci a bordo, avevano adottato la tattica dei caccia inglesi: attacchi singoli sul fianco, una raffica di passaggio e via. Con picchiate, con giri di volta, con cabrate improvvise, noi abbiamo reso vana ogni loro raffica. Poi a pattuglia ci siamo portati a contatto e li abbiamo liquidati uno ad uno.*

*«Sapete quanto sono costati questi sette «P.Z.L.»? Fra tutti i «Falchi», manco 400 proiettili da 12,7, e 200 da 7,7. Poco, vero? Oggi invece, a meglio stamattina, le nostre cure furono particolarmente rivolte ad apparecchi di fabbricazione britannica. Nel solo settore Korciano abbiamo abbattuto tre «Fureybattle» e due «Bristol-Blenheim». Un terzo «Blenheim» probabile. Fra tutti e sei, però, ci costarono di più dei sette «P.Z.L.». Ben 550 proiettili da 12,7, e 400 da 7,7».*

*Il pilota del «Falco» frappone una breve pausa; poi, a titolo di conclusione, osserva:*

*«A dire il vero i «Blenheim» ed i «Farey» sono molto più grossi dei «P.Z.L.» e costano assai di più!».*

*Dunque, fra sabato e ieri, in sole crociere di vigilanza, i «Falchi» d'Albania hanno liquidato quindici apparecchi nemici, oltre uno probabile. Nè essi sono i soli nostri cacciatori. Le «Frecce», i «G. 50», che pur escono dalle nostre officine, hanno sostenuto un violento combattimento nella zona di Florina, con una formazione da caccia nemica composta da «P.Z.L.». E' andata loro male; male, mi affretto subito a dire, nel senso che, appena iniziato il contatto balistico, i «P.Z.L.» lo interruppero squagliandosela fra gli strati di nubi. Chi però ci lasciò le penne sicuramente è un altro.*

*Ora, mentre un «P.Z.L.» precipita in fiamme, succede un caso più unico che raro: esso entra in collisione coll'apparecchio del capitano S. che sta inseguendo e mitragliando un velivolo nemico. E' un attimo. Il capitano, accorgendosi del pericolo, ha appena il tempo di imprimere una virata leggera ma sufficiente per evitare che il pilota nemico lo investa in pieno. Viene sfiorato in coda, colla conseguenza che tutti gli impennaggi della parte destra sono completamente asportati.*

*Ora voi sapete quale parte importante dell'apparecchio sia la coda. Vi sono il timone di direzione, gli alettoni equilibratori: pure la «Freccia» non precipita al suolo, nè il suo pilota tenta un atterraggio di fortuna. L'apparecchio mutilato si inclina sulla destra. Istintivamente il pilota lo leva sulla sinistra con una mano, poi con tutte e due, poi con tutto il corpo: la stabilità ritorna miracolosamente. Molto precaria, è vero, ma ritorna. A tratti, qualche folata di vento lo fa traballare, inclinare di nuovo ed il capitano S. con sangue freddo incredibile, con muscoli e continui spostamenti del suo corpo cerca e riesce ad equilibrare la massa metallica, a tenerla su, fino a quando apparirà la distesa amica del campo.*

*L'attività dei «Falchi» e delle «Frecce» in Albania non si limita a crociere di vigilanza; si esplica altresì in lunghe crociere di protezione dei nostri bombardieri, creando attorno ad essi come una specie di cintura aerea e di schermo difensivo. In queste crociere i nostri cacciatori non si accontentano che il nemico sia segnalato per raggiungerlo, magari dopo che ha sferrato la sua offesa; non si accontentano cioè di disimpegnare i bombardieri quando sono inseguiti, ma prevengono l'assalitore, lo cercano, lo spazzano dal cielo, prima ancora che una minaccia qualsiasi venga abbozzata.*

*A dire il vero, anche senza l'aiuto dei caccia i nostri bombardieri sanno cavarsela, sanno respingere l'attacco nemico ed infliggere a questi, a volte, forti perdite: è cronaca, coteste, di tutti i giorni. Oggi, per esempio, una formazione di «Sparvieri» in volo verso la obiettivo, la zona Rekovo-Grodzani, viene attaccata da cinque «P.Z.L.». I nostri «Sparvieri» si serrano, come d'abitudine, ed accettano il combattimento. Due «P.Z.L.» cadono in fiamme. Un nostro velivolo con un motore colpito e la fusoliera e le ali crivellate, si distacca dalla formazione, riprende la via del ritorno, raggiunge le nostre linee ed atterra fuori del campo. Tutti e due i piloti sono feriti, ma sono contenti di avere portato in salvo l'apparecchio.*

*E la formazione intanto che fa? Liberatasi dai «P.Z.L.» essa continua verso l'obiettivo e vi scarica le bombe con risultati eccellenti. E rientra.*

*Un altro esempio? Due «Pipistrelli» nella zona dei laghi di Presba e di Malapresba, mentre ritornano da una esplorazione strategica, sono attaccati da cinque «P.Z.L.»: ne buttano giù uno, si liberano degli altri quattro e raggiungono il proprio campo con qualche ferito a bordo e molti fori nelle ali e nelle fusoliere.*

*Altri «Sparvieri», sempre nella zona dei laghi, si scontrano con i «P.Z.L.» e li mettono in fuga dopo averne colpito gravemente due, che probabilmente sono finiti nei terreni paludosi della regione.*

### Il campo di Larissa distrutto

*Questi scontri, questi combattimenti aerei confermano la nostra superiorità nel cielo greco: di fronte a tanti velivoli abbattuti, uno solo dei nostri non è rientrato: un «Pipistrello». E dicono implicitamente che l'attività aerea è grande, intensa, continua, sia nel campo strategico che in quello tattico.*

*In quest'ultimo hanno lavorato gli «Aironi», bombardando gli apprestamenti difensivi di quota 1090 e 1201, ad est di Kalibaki, e battendone altri a Kloniros, a Pargarti, Mazaraki, in breve lungo tutta la fascia costiera e molto collinosa che si stende ad est del fiume Kalamas.*

*Stormi di «Alcioni» e di «Cicogne» si sono succeduti senza soluzione di continuità dall'alba al tramonto nella zona settentrionale, quella dei laghi di Presba e di Malapresba con obiettivi diversi e risultati sempre concreti. Sono, a volta a volta, nodi e nodi stradali, trinceroni, ridotte, depositi flagellati ed incendiati; agglomeramenti di truppe mitragliati e dispersi; e, nei punti strategici più importanti, delicati e difficili, intervengono i «Picchiatelli»; così essi fanno saltare una batteria contraerea nell'abitato stesso di Lebonitza, un'altra a ponente di questo paese, e a sud e ad est interrompono la strada in due punti, dove essa passa precisamente sopra un viadotto.*

*Nel campo strategico, con un lungo volo notturno, una formazione di «Pipistrelli» si porta su Larissa, ne incendia la stazione, ne sconvolge l'aeroporto distruggendo al suolo due aeroplani nemici che continuano a bruciare quando i nostri sono già sulla via del ritorno.*

*Nella mattinata di ieri una formazione di «Sparvieri» prende il volo avendo sempre come primo obiettivo il campo di aviazione di Larissa, e come secondo obiettivo Amarbari. Giunti sul campo di Larissa, però, essi non incontrano reazioni nè dal cielo nè da terra. Tutto è distrutto: e capannoni e depositi, e velivoli. Il campo dall'alto appare tutto bucherellato, come certe fotografie appare la crosta lunare!*

Paolo Zappa

### Le fiabesche affermazioni dei comunicati greci

Washington, 18 novembre.

*L'ex Ministro di Albania a Washington, Faik Konitza, ha rilasciato un'intervista al* Washington Times Herald *nella quale ha dichiarato che essendo nato nelle montagne ove si svolge il conflitto italo-greco ha ragione di dubitare della veridicità dei comunica-*

ti greci in quanto contrastano con la geografia e giungono a parlare di azioni di tribù ribelli albanesi in località distanti giorni e giorni dalla loro dimora. Ed ha aggiunto: « Ritengo probabile che qualche tiratore greco sia riuscito a spingersi nelle foreste sulle montagne ed abbia ucciso qua e là due o tre italiani. Ritornato al Quartier generale, avrà riferito di averne uccisi due o trecento e il Quartier generale ha informato i corrispondenti americani che si tratta di due o tremila italiani ». Il signor Koalica ha inoltre dichiarato che, secondo lui, la guerra non è ancora incominciata e si inizierà con l'attacco italiano sulla strada costiera per evitare le difficoltà delle montagne e che, pur incontrando eventualmente una dura resistenza, l'Italia riuscirà a vincere. Ha concluso affermando che gli albanesi odiano i greci che hanno sempre compiuto massacri in Albania. (Stefani)

## 622 aerei inglesi abbattuti e 76 navi affondate

Roma, 18 novembre.

*Gli apparecchi nemici abbattuti dalle nostre armi, secondo i dati risultanti da un grafico pubblicato da La voce d'Italia, sarebbero stati 87 nel mese di giugno, 114 in luglio, 107 in agosto, 126 in settembre, 56 in ottobre. Nel mese in corso si sono già raggiunti i 132 apparecchi.*

*Lo stesso giornale pubblica poi un altro grafico dal quale risulta il numero delle unità della flotta e di piroscafi nemici affondati dalle nostre armi. Così in giugno furono affondate 14 unità, 16 in luglio, 4 in agosto, 17 in settembre, 13 in ottobre e 12 in novembre. Si ha pertanto un totale di perdite inglesi di 622 apparecchi e di 76 unità marittime.*

## Il giudaismo internazionale mobilitato a favore della Grecia

Sofia, 18 novembre.

*La comunità israelitica di Atene, ricevuta ieri dal ministro della stampa Nicoloudis, ha espresso l'attaccamento profondo degli israeliti greci alla Grecia, dichiarando di mettersi a completa disposizione del paese per servirlo con tutte le sue forze. Il Ministro ha assicurato che la Grecia sa bene che può fare sempre sicuro assegnamento sulla comunità israelitica che vive libera e felice in Grecia. Detta comunità ha inviato un appello alle comunità di New York, Chicago, Buenos Ayres, Cairo, Alessandria e della Palestina.* (Stefani)

## L'ultimo punto d'appoggio che l'Inghilterra ha sul continente

Bratislava, 18 novembre.

Il quotidiano *Grenzbote* osserva che in Grecia si combatte contro l'ultimo punto di appoggio inglese sul continente. Al di là del conflitto italo-britannico si tratta qui del nuovo principio di vita europea che non può più tollerare l'influenza britannica sul continente.

Il giornale *Slovak* aggiunge sotto il titolo « solidarietà continentale » che un calcolo lungimirante e la sicurezza e la tempestività in ogni campo, mostrano che l'azione direttiva della Germania e dell'Italia garantisce che nulla verrà trascurato per ottenere questo risultato. L'Asse collabora non soltanto politicamente ma anche economicamente. Lo scopo delle due grandi Potenze europee non è soltanto di approntare un piano di riordinamento dell'Europa per dopo la vittoria definitiva ma anche di fare della solidarietà europea un fattore decisivo per la vita e lo sviluppo del continente nell'avvenire. *(Stefani)*

## Come Londra "smentisce" l'azione vittoriosa del "Cappellini"

Roma, 18 novembre.

« Non vi è alcun fondamento di verità — secondo radio Londra — nella dichiarazione italiana circa l'affondamento della nostra corazzata *Ramillies* ».

Ecco veramente una smentita che non smentisce.

Il bollettino italiano ha parlato non già della *Ramillies* ma di « una corazzata di tale tipo e categoria ».

Del resto, si conoscono le abitudini dell'Ammiragliato britannico: passerà qualche settimana prima che esso si decida a comunicare il nome dell'unità da guerra che ha incassato i tre siluri del sommergibile *Cappellini*.

## Nuova incursione nel cielo jugoslavo

Belgrado, 18 novembre.

L'Agenzia *Avala* comunica:

*« La mattina del 17 novembre, verso le ore 4, aeroplani stranieri hanno sorvolato Monastir e Kicevo. In seguito alla viva reazione della difesa contraerea e della caccia jugoslava gli apparecchi stranieri hanno lanciato bombe solo nei dintorni di Kicevo e quindi si sono ritirati dal cielo della Jugoslavia. Non si deplorano vittime. Si sono avuti soltanti danni materiali ».* (Stefani)

Dopo la morte di Sabry Pascià

## Gli arabi temono per la vita di Re Faruk

Damasco, 18 novembre.

*Dopo la misteriosa morte improvvisa del Primo Ministro egiziano Hassan Sabry Pascià, che negli ambienti arabi è universalmente attribuita agli agenti dell'Inghilterra, il fatto che a Londra non si è esitato a ricorrere al delitto pur di sbarazzarsi di un uomo che aveva assunto il compito di opporsi risolutamente all'Inghilterra e per la difesa del proprio paese, all'attuazione dei piani britannici, suscita il giustificato timore che gli inglesi meditino di sbarazzarsi nello stesso modo di altri uomini politici egiziani. Non si esclude anzi la possibilità che la vita dello stesso Re Faruk possa essere messa a repentaglio, dato che la sagace volontà del Re costituisce l'ostacolo più grave alla realizzazione dei subdoli disegni concepiti dal governo di Churchill.* (Stefani)

# CRONACA CITTADINA

## 18 NOVEMBRE XIV - XIX

# La celebrazione dello storico annuale nella vibrante adunata dell'Istituto di Cultura Fascista

**Con documentaria parola il cons. naz. Balletti ha rievocato il mostruoso assedio economico e l'inizio della gloriosa insurrezione europea sotto la guida del Duce contro l'Inghilterra - Il Prefetto e le gerarchie al raduno - I doni ai Combattenti - I premi alle massaie rurali - La sfilata dei Guf e della Gil**

Oggi 18 novembre, quinto annuale del mostruoso assedio economico freddamente preparato contro l'Italia dall'iniqua volontà di 52 Stati coalizzati dall'Inghilterra e dalla Francia, Torino, che non dimentica e con indomita energia e forza decisiva ha risposto alla stolida sfida mettendosi alla testa delle città italiane per raggiungere quelle realizzazioni autarchiche che sotto la guida del Duce hanno dato e danno all'Italia indipendenza totalitaria anche in sede economica, è tutta in piedi per riaffermare ancora una volta la sua ardente devozione al Duce il cui genio ha indicato la via sicura per le maggiori grandezze della Patria e per la gloria della Rivoluzione fascista. Tutti i sacrifici sono stati affrontati, i tempi di marcia accelerati poichè si trattava dell'avvenire della Patria, ed oggi il popolo in armi, il popolo in grigio-verde che combatte per assicurarsi la sua totale indipendenza, per assicurarsi il posto che gli spetta nel mondo, cui gli dà diritto la sua millenaria civiltà, che ha la certezza assoluta della vittoria, ricorda quel 18 novembre del 1935 che ha segnato una svolta decisiva nella storia con la fierezza di chi ha già vinto una prima grande battaglia che gli assicura il trionfo in quella odierna.

La sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista ha voluto che il tema del suo domenicale raduno di guerra fosse « *18 novembre XIV: data d'inizio dell'insurrezione fascista contro l'Inghilterra* » ed ha invitato a parlare il cons. naz. dott. Emilio Balletti, segretario dell'Unione provinciale di Torino della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, quale esponente di quella massa di popolo che collaborando con gli inventori ed i produttori, ha combattuto e vinto la grande battaglia economica sul fronte del lavoro.

### L'Italia ha risposto alla sfida

Il popolo che ad ogni raduno domenicale di guerra affolla il teatro Balbo vi è accorso ieri mattina ancor più numeroso. E' intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti il vice-federale Vicario, il Preside della Provincia, il Podestà, il vice-questore dott. Finucci, il gen. Calierno per il Comandante il Corpo d'Armata, il R. Provveditore agli Studi, il professore Botta in rappresentanza del Magnifico Rettore dell'Università ed altre personalità. Era presente il rappresentante del Gruppo nazional socialista tedesco per il Piemonte. A ricevere le autorità era il presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista prof. Avenati.

Il vice-Federale col. Canonica ha ordinato il saluto al Re e al Duce, poi il camerata dott. Balletti, salito al podio ha iniziato il suo discorso suscitando nel pubblico le più spontanee manifestazioni di sdegno contro l'Inghilterra e le più clamorose e rinnovate dimostrazioni di appassionata devozione al Duce.

Il cons. naz. Balletti, ricordato lo sdegno che ha suscitato nel popolo italiano la vile dichiarazione di guerra sanzionista che rivelò il vero volto dell'Inghilterra e della Francia, ha lumeggiato la magnifica reazione con cui la Nazione tutta rispose alla sfida. Il 18 novembre divenne così una data luminosa che segnò l'inizio della guerra che dovrà stroncare l'egemonia di un popolo non solamente nemico nostro ma di tutta l'umanità. Lo squadrista Balletti con rapida sintesi fatto un quadro della situazione politica precedente alle sanzioni, ha affermato che la vittoriosa guerra d'Etiopia con la quale l'Italia gettò per prima una sfida alla prepotenza inglese fece rifulgere il genio di Mussolini, e mostrò l'indomita volontà del popolo di affermarsi e svincolarsi da ogni egemonia. Dopo l'Impero con l'affermarsi della politica dell'Asse l'Italia impostava le rivendicazioni dei suoi legittimi interessi il cui riconoscimento doveva costituire la base per la pace giusta e duratura voluta dal Duce. Quando poi la guerra già insanguinava l'Europa per la balordaggine degli Stati suicidi plutocratici, si profilava in tutta la sua genialità il capolavoro della politica mussoliniana che con l'atteggiamento dell'Italia ha tenuto immobilizzato quel delicatissimo settore che è l'oriente dell'Europa. Manteneva ferme sulle Alpi molte divisioni francesi e costringeva gli imperi coloniali franco-inglesi a rimanere interamente immobilizzati e manteneva inutilizzata nel Mediterraneo metà della flotta inglese.

### Il saluto del poeta soldato

L'oratore ha poi messo in rilievo come di fronte alle sanzioni, sullo stesso piano politico si ergeva il genio di Mussolini che nella prima fase della guerra combattuta in Europa ha recato un formidabile apporto alla vittoria delle Potenze dell'Asse ed ha ridicolizzato di fronte alla storia il prestigio sino allora insuperato della politica inglese annullando per la seconda volta il tentativo di accerchiamento compiuto dall'Inghilterra per soffocare l'inesorabile corso della giustizia fra i popoli.

L'oratore ha messo in guardia gli italiani che hanno dato tante prove di sacrificio di volontà e di attaccamento alla [illegible], dalla faciloneria e dall'impazienza. Il popolo italiano — egli ha detto — deve comprendere i sacrifici e le necessità della guerra che continua serrata ed implacabile sino alla definitiva vittoria. Quello che ieri poteva essere una fiducia fondata è oggi una sicura certezza che impegna i popoli dell'Asse a rafforzare il blocco di volontà e propositi per essere pronti a realizzare i frutti di questa vittoria che dovrà sconvolgere l'assetto economico del mondo fondato sulla pirateria e l'ingiustizia.

La parola d'ordine in questi tempi di combattimento — ha concluso il camerata Balletti — è quella di credere fermamente: credere nei soldati, nelle virtù del popolo italiano e nel Duce che le Camicie Nere salutano con le parole con cui lo salutava il poeta soldato: « *Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al Destino che tu medesimo rendi invitto ed immoto come una legge, come un decreto, non come un nuovo ordine ma come un ordine eterno* ». In questo ordine eterno si inquadra la guerra che gli altri hanno voluto il 18 novembre dell'anno XIV e che con assoluta certezza sarà vinta dal popolo italiano.

Il discorso del dott. Balletti è stato suggellato da una imponente dimostrazione che rinnovava la più ardente volontà di combattere fino al raggiungimento delle mète segnate dal Duce ed il nome di Mussolini ha echeggiato lungamente nel teatro, mentre le autorità esprimevano all'oratore il loro compiacimento.

Ha fatto seguito la proiezione di un documentario « Luce » che ha suscitato nuove acclamazioni all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione, alle gloriose imprese delle nostre armi in tutti i teatri della guerra. Agli intervenuti sono stati offerti in omaggio interessanti opuscoli.

Anche in Provincia hanno avuto luogo — organizzati dalla Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista — raduni presso i Fasci di Combattimento, e Camicie Nere e popolo hanno espresso con evidenti manifestazioni al Duce con quale alto spirito le genti dei centri rurali partecipino alle gloriose vicende della grande guerra. A Germagnano ha parlato il cap. Alberto Tombari sulle « Operazioni in Africa »; a Volpiano il cap. Gilberto Barilati su « L'Italia e l'Asse », a Giaveno il dott. Franco Carbonetti su « La guerra in Grecia », a Corio Canavese il fascista Mario Conti su « La guerra in Egitto » e ad Ulzio e a Druento i fascisti rag. Piero Bosio-Bon e Carlo Scalvini hanno svolto il tema: « La guerra marittima nel Mediterraneo ». A Volpiano, Giaveno ed Ulzio sono anche stati proiettati documentari cinematografici di guerra.

Un settore del teatro Balbo durante la manifestazione di ieri mattina.

### Bandiere al vento

Oggi bandiere al vento. Da stamane su tutti gli edifici pubblici e privati sventola il tricolore a confermare l'alta tensione spirituale del fascistissimo popolo di Torino. Per iniziativa del Partito, il popolo offre doni ai soldati vendicatori delle sanzioni. Alle sedi dei Fasci femminili vengono raccolte offerte per le famiglie dei richiamati. Quale segno di alto significato simbolico e di tangibile solidarietà fascista, i torinesi celebrano il 18 novembre; le visitatrici fasciste con a capo la Fiduciaria provinciale si recano negli ospedali per consegnare doni a combattenti feriti od ammalati, e nelle case delle famiglie i cui membri sono sotto le armi. Alle 11 i reparti della Gil hanno ascoltato il discorso radiotrasmesso dal Ministro dell'Educazione Nazionale, e le acclamazioni che sono salite altissime hanno riconfermato l'alto spirito dei giovani. Tutte le autorità e gerarchie si sono recate dinanzi alla lapide che ricorda le sanzioni ed hanno sfilato unitamente agli studenti del Guf e prosegue, e proseguirà nel pomeriggio con la sfilata di tutti gli studenti delle scuole medie. Con la distribuzione dei premi alle Massaie rurali e con il discorso radiotrasmesso alle ore 18 dal Ministro delle Corporazioni si completa il programma delle manifestazioni per il 18 novembre.

## Il Direttorio Federale a Roma

*Il Federale ed i componenti il Direttorio Federale sono partiti ieri per Roma per partecipare oggi al rapporto che il Duce terrà ai componenti i Direttori di tutte le Federazioni a Palazzo Venezia, la cui cronaca sarà trasmessa per radio alle ore 12,15.*

*La festa del 91.o Fanteria*

# Il Principe consegna le medaglie ai valorosi del fronte occidentale

*Questa mattina alle 10, nella Caserma Cernaia si è svolta la festa annuale del 91° Reggimento Fanteria.*

*Vi ha partecipato l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, che ha assistito alla distribuzione delle medaglie al valore ai combattenti del fronte occidentale da Lui guidati alla vittoria. L'augusto Principe si è compiaciuto di appuntare egli stesso le decorazioni sul petto degli eroici soldati, tra la viva commozione di tutto il Reggimento.*

*Alla cerimonia erano presenti tutte le massime Autorità militari e civili.*

## Il rapporto del Federale alle Gerarchie di due zone

Ad Orbassano ed a Cavour sono convenute ieri le gerarchie della 35a e dell'11a zona, per assistere al rapporto indetto dal Segretario Federale. L'utilità di questo rapporto di zona è evidente: le direttive del Federale attraverso i gerarchi si diffondono in ogni paese e vengono immediatamente poste in pratica; l'azione del Partito si concreta così giorno per giorno ed investe di sè ogni attività ed iniziativa.

Attorno alle autorità di Orbassano erano raccolte le gerarchie di Beinasco, Rivalta, Bruino e Sangano centri che formano la 35a zona. A ricevere il Federale si trovavano la Fiduciaria e la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, lo ispettore e l'ispettrice di zona, il Podestà di Orbassano ed altri. Il rapporto si è svolto nella sala grande del Comune ove erano adunate le gerarchie che hanno accolto il Federale con un'appassionata invocazione al Duce. Dopo una relazione, densa di date e tutta pervasa di alto spirito patriottico, dell'ispettore di zona, il Federale iniziando il suo dire ha invitato i presenti a rivolgere un reverente pensiero ai Caduti — ed ha ricordato particolarmente il soldato Giuseppe Marcellino da Bruino ed il marinaio Giovanni Visconto da Orbassano, recentemente caduti — ed ai nostri prodi combattenti. Egli ha poi passato in rassegna i problemi di particolare interesse in questo storico momento della vita della Patria, ha indicato i settori in cui più intensa ed efficace deve essere l'azione del Partito ed ha concluso esaltando la grandezza della Patria che sotto la guida del Duce raggiungerà nuove e più alte mète.

Concluso il rapporto il Federale e le autorità hanno inaugurato la bella mostra delle Massaie Rurali che ha adunato, da tutti i paesi della zona, un vasto assortimento di lavori e prodotti delle donne dei campi. La mostra è veramente interessante per l'abbondanza del materiale esposto tra cui abbiamo notato certe pelli di oca conciate che con il ricco e caldo piumino servono ottimamente a confezionare caldi e soffici colletti o pellicciotte per bimbi. Molto bella anche la sezione degli animali da cortile, che ha presentato esemplari eccezionalmente grossi di conigli d'Angora da cui si ricava morbida lana.

Successivamente il Federale Ferretti si è recato a Cavour ove erano convenute, oltre quelle locali, le gerarchie di Garzigliana, Bricherasio, Campiglione e Bibiana, paesi che compongono la 11.a zona. Ricevuti dall'ispettore, dalla ispettrice e dalle autorità, il Federale si è portato alla Casa del Fascio nel cui grande salone erano adunati i gerarchi che lo hanno entusiasticamente applaudito. Dopo la relazione dell'ispettore, che ha messo in rilievo come oltre il cinquanta per cento della popolazione sia inscritta alle organizzazioni del Partito, il Federale ha ricordato l'eroico sacrificio dei Caduti mentre tutti i presenti, in piedi, osservavano religioso silenzio. I compiti che il Partito assegna ai gerarchi sono poi stati illustrati dal Federale che ha precisato con chiarezza le direttive per l'azione che deve essere svolta con disciplina e tenacia seguendo gli ordini del Duce. Le parole del Federale sono state coronate da un'alta acclamazione al Fondatore dell'Impero.

## Incidenti stradali

### Trainando un carretto è investito dal tram

Il venditore ambulante Salvatore [illegible] fu Francesco, di anni 54, abitante in via Bellezia 25, mentre nei pressi di via Santa Chiara trainava un carretto a mano è stato investito da una vettura tranviaria della linea 22. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Martini in seguito alle ferite riportate nell'incidente.

### Un meccanico in bicicletta travolto da un autocarro

Il meccanico Giuseppe [illegible] fu Luigi di anni [illegible], residente a Collegno, nel pomeriggio di ieri, mentre transitava in bicicletta per corso [illegible], all'altezza di corso Italia è stato investito e travolto da un autocarro. Trasportato all'Ospedale Martini il dott. [illegible] riscontrava al ciclista ferite, contusioni multiple all'addome e fratture costali e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in venti giorni.

Per i Caduti dell'Aeronautica

## Solenne funzione alla Gran Madre

**Il Prefetto e le massime autorità cittadine presenti al sacro rito**

Una solenne funzione in suffragio dei Caduti — indetta dalla sezione piemontese dell'Ass. Famiglie Caduti per l'Aeronautica — ha avuto luogo ieri nel Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio. Il rito è stato celebrato ieri mattina alle 10, in ricorrenza della morte di Gino Lisa, caduto il 15 novembre 1917.

Alla mesta cerimonia hanno presenziato il Prefetto, il Comandante il C. A., il comandante la Difesa Territoriale, il comandante la II Divisione Aerea « Borea » medaglia d'oro gen. Scaroni con il capo di S. M. col. Rolando, i rappresentanti del Comando I Zona CC. NN. e della Milizia C. A., i massimi esponenti della Magistratura, il marchese Cavalieri per il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, l'avv. Romei per il Questore, il col. Scognamiglio dei Reali Carabinieri, uno stuolo di ufficiali in rappresentanza delle varie Armi di stanza nel Presidio, senatori, consiglieri nazionali e numerose personalità. Erano inoltre presenti numerosissimi congiunti e famigliari degli eroici Caduti dell'Arma Azzurra.

Le autorità sono state ricevute all'ingresso del Tempio dal cap. Burzio, presidente reggente della R.U.N.A., dal cav. Lisa, presidente dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica, dal magg. Re per i Pionieri dell'Aeronautica.

Faceva servizio d'onore una centuria di Giovani Fascisti pre-avieri e della Legione specializzati Fiat. Ai lati dell'altare erano i gagliardetti dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione e dell'Ass. Mutilati Invalidi e Feriti per la Causa, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Al termine del sacro rito, celebrato da padre Casimiro Gatti da Porto Maurizio, il cappellano dell'Aviazione, tenente pilota don Gotti, ha letto la preghiera dell'Aviatore, quindi il parroco della Gran Madre di Dio, don Beriola, ha benedetto il tumulo disposto al centro del Tempio.

### Pensionato che ruzzola per le scale

Mentre ieri sera poco dopo le ore 20 il pensionato Angelo [illegible] abitante in via Varazze 4, scendeva le scale della casa di via Aosta 23, ove si era recato a trovare alcuni amici, ruzzolava malamente riportando la frattura del femore sinistro. All'Astanteria Martini veniva ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni s. c.

### Si ferisce con un coltello

Il manovale Covolo Giovanni fu Battista di anni 52, abitante in via [illegible] 17, si feriva ieri sera accidentalmente con un coltello da cucina. All'Astanteria il sanitario di guardia gli riscontrava la recisione dei tendini della seconda falange del dito mignolo della mano destra e dopo averlo medicato, lo dichiarava guaribile in venticinque giorni s. c.

## Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

17 novembre 1940-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 15 |
| MORTI | 18 |
| MATRIMONI | 1 |

## Le... carezze di un'amica

**Due diciottenni avevano incominciato scherzando ed hanno finito a pugni e graffi**

Che la operaia Domenica Ferrero di Giovanni, di anni 18, e Lucia Spada, pure diciottenne, fossero amiche nessuno lo ha mai messo in dubbio, tanto è vero che la prima abita a casa della seconda in via Santa Chiara 47. Tuttavia anche le amiche più intime provano sovente delle piccole gelosie, delle invidiuzze verso la compagna, invidiuzze e gelosie che non oserebbero nemmeno confessare a se stesse, ma che qualche volta finiscono di causare delle liti. E così deve essere successo tra la Ferrero e la Spada; se dopo avere scherzato tra di loro hanno finito di accapigliarsi sotto l'atrio dello stabile segnato con il numero 123 di corso Regina Margherita. La peggio è toccata alla Ferrero, che medicata di ferite lacerocontuse al viso al vecchio Ospedale San Giovanni, prodotte a pugni e graffi dall'amica, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

## Un giocatore ferito in una partita di palla ovale

Nel pomeriggio di ieri durante una partita di pallaovale al Velodromo, un giocatore del G.U.F. Torino, lo studente vercellese Umberto Ferraris di Augusto, abitante in via Amedeo Peyron 47, durante una mischia era caricato in modo troppo violentemente da un avversario della squadra Amatori di Milano ed ha riportato ferite multiple al capo. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, il sanitario di servizio che lo ha medicato lo ha dichiarato guaribile in una decina di giorni.

## STATO CIVILE

17 Novembre 1940-XIX

**Chighine Nicoletta** v. Carino, a. 75, da Jesi, casalinga, corso G. Cesare 66 — **Marasco Antonio** fu Bartolomeo, anni 66, da Riva di Chieri, pensionato, via Arc. Albertina 26 — **Aliana Liliana** fu Ubaldo, a. 19, da Alessandria, impiegata, via Nizza 52 — **Baglietti Celestina** v. Bianco, a. 76, da Mango, casalinga, via Vistrorio 54 — **Pellissier Olga** di Giuseppe, a. 28, da Torino, casalinga, piazza Statuto 17 — **Patetta Pierangelo** fu Simplicio, a. 39, da Settimo Tor., ingegnere, via Schina 8 — **Passarini** cav. rag. **Giovanni** fu Pietro, a. 64, da Sassoferrato, dirett. B. Ongania, via Varazze 4 — **Maccari Severina**, a. 73, da Pinerolo, casalinga, corso Siena 18 — **Varetto Caterina** vedova Ghiodi, a. 66, da Settimo Tor., casalinga, via Arona 2 — **Catti Michele** di Giuseppe, a. 3, da Torino, via Arc. Albertina 37 — **Cosmo Massimiliano** fu Domenico, a. 75, da Trieste, pensionato, piazza Carducci 132 bis — **Re Vittorio** fu Angelo, a. 51, da Biagliano, impiegato, via Aeroli 21 — **Amari Giulia** fu Federico, a. 59, da Torino, casalinga — **Cornati Clara** suor **Maria Rita**, a. 56, da Casorezzo, suora — **Bordiale Ottavio** fu Pietro, a. 72, da Vercelli, manovale — **Malfatto Ermenegildo** di Carlo, a. 40, da Nizza Monf., tranviere — **Chiarva Giovanni** fu Michele, a. 58, da Torino, manovale — **Bellin Luigi** di Giuseppe, a. 19, da Grumolo delle Abbadesse, studente.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.a D. Galli): Ore 20,30: « Madre Allegria » di Devilla e Sepulveda (Prezzi popolari).
**CARIGNANO** (Comp. Rivista Taranto-De Filippo): ore 20,30: « Sempre più difficile » di Nelli e Mangini.
**MAFFEI**: Ore 17 e ore 22 «Vetrine 941»
**ROSSI**: Varietà ore 21 (v. 5 Gennaio).

## Cine Teatro CHIARELLA

Oggi nel *Superspettacolo N. 9* la Compagnia di Riviste

**VANNI - ROMIGIOLI**

presenta la originalissima fantasia comica in 10 quadri di Rool e C.

***CIO' CHE VI PIACE***

Esecutori principali: *Liliana Dorti, Isa Glori, Elena Ullery, Enrico Ardizzone, Mario Maurer.*

**Renzo Vanni - Renato Romigioli**

nelle loro creazioni comiche.

*Riva e il suo*

**BALLETTO TANZSCHAU**

con *Roger Eton, Natascha*. Dirige l'orchestra Carlo Lombardi.

Sullo schermo: « Il volontario del pericolo » con Tom Denton.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: « L'assedio dell'Alcazar » Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis
**AMBROSIO**: « Senza domani » con Michèle Morgan, Gilbert Gil. Fuori programma: «Numero è potenza» (Luce).
**CORSO** «Abbandono» Corinne Luchaire, Marie Denis, Rigaud, Pitoëff. Fuori progr.: «Numero è potenza» (Luce).
**AUGUSTUS**: « Il pirata sono io! ».
**CHIARELLA** ore 17 e 22 Riv. Vanni-Romigioli. Film: Volontario del pericolo
**BALBO**: « Capitan Furia » con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, Jane Lang
**IDEAL**: « I tre cadetti » (L. Hayward) Varietà (ore 16,30 e ore 21) 5 ragazzi in gamba: G. Roveroli, Oscar Carboni
**STATUTO** «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross
**NAZIONALE** «Antonio Meucci» Pavese
**MAFFEI**: « Casa del peccato » e Riv.
**MASSIMO**: « Ebbrezza del cielo » con Silvana Jachino e Mario Ferrari.
**ELISEO** 2 film: «Gli ultimi della Pampa» e «Sotto le stelle» (F. Aumont).
**COLOSSEO** 2 film: « A mezzanotte... » e «Notte di Carnevale» (Lily Pons).
**C. ALBERTO** 2 film: «Maria di Scozia» (K. Hepburn) e «Mascotte» aper. 14,30
**IMPERIALE** 2 pr.: C'è sotto una donna
**FORTINO** 2 film: « Arditi civili ».
**AQUA** 2 pr.: «La morte beve» Hayward
**V. VENETO**: La legge dei senza paura
**Olimpia** «Zenobia» Oliver Hardy (Crok)
**SAVOIA**: « Il treno scomparso ».
**REX**: « La dama e il cowboy » con Gary Cooper e Merle Oberon.

**Domani al VITTORIA**

***L'amore bussa tre volte***

Scintillante commedia sviluppata con vivido umorismo tra il paradosso e la caricatura. E' un film « United Artists » *(Titanus)* con

**Fredric MARCH - Virginia BRUCE**

*Patsy Kelly, Nancy Carroll.*

Nel Salone de « La Stampa »

## Martedì, alle ore 16,30: Nino Taranto e Titina De Filippo

Come abbiamo ieri annunciato, martedì prossimo, alle 16,30, Nino Taranto, Titina De Filippo e alcuni fra i maggiori elementi della loro Compagnia, quali il Carloni, la Bergmann, il Ferrari, il Vaser ed altri, con l'orchestra della stessa Compagnia, diretta dal maestro Brero, verranno nel nostro teatrino per offrire ai nostri amici uno spettacolo bizzarramente variato, attraente, divertente ed elegante. Ce ne sarà per tutti i gusti: dalle scenette umoristiche ai duetti comici, dalle canzoni alle amene « creazioni » di Taranto. Uno spettacolo, insomma, che infonderà letizia e buonumore e che permetterà ancora una volta agli amici del nostro Giornale di ammirare e applaudire la brillante coppia Taranto-De Filippo e i suoi bravi compagni.

L'ufficio abbonamenti distribuirà gli inviti alle 14,30 di oggi, a chi presenterà la fascetta di abbonamento applicata alla testata del Giornale di ieri.

## Oggi alla radio

**Onde metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8**: Ore 8: Segnale orario - Segnale dell'alzabandiera — 11: Quinto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i giovani tenuta da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale — 13,15: Musiche — 16: Quinto annuale dell'assedio economico: rievocazione per le Donne Fasciste, tenuta da Teresita Menzinger, Presidente dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra — 17: Segnale orario - Segnale dell'ammaina bandiera — 18,30: Quinto annuale dell'Assedio Economico: Rievocazione per gli operai tenuta da Renato Ricci, Ministro delle Corporazioni — 19,30: Radio Rurale — 19,40: Musica varia.

**Onde m. 221,1 - 230,2**: Ore 7,30-11,15: Lo stesso programma delle onde 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 — 12: Orchestrina diretta dal M.o Zeme — 12,30: Trio Chesi-Ammirabili-Caserone — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Orchestrina — 14,15: Musiche brillanti — 15,20: Musica operettistica — 15,40: Concerto del violinista Remy Principe — 16-20: Lo stesso programma delle onde 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8.

**Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8** (per onda m. 263,2 vedi Trasmissioni speciali): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Lina Pagliughi e del tenore Giovanni Malipiero — 22: Le cronache del libro: Emilio Cecchi - Accademico d'Italia « Letteratura narrativa » — 22,10: Orchestrina.

**Onde metri 230,2** (per onda metri 221,1 vedi Trasmissioni speciali): Ore 20,30: « Visita d'amore » un atto di Lucio Ridenti — 20,55: Orchestrina — 21,40: Conversazione di Vincenzo Talarico « I misteri della cronaca » — 21,50: Musiche di Giulio De Micheli dirette dal M. Tito Petralia — 22,30: Musica varia.

Ieri, dopo lunga malattia si spense cristianamente il

**Dott. Ing. Cav.**

**Pierangelo Patetta**

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Natalia Garmazzi** e bimbi; la sorella **Gemma Giuffrè** col consorte e bimbi; la suocera, zie, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 alle ore 9,15 partendo da via Schina 8, quindi la cara Salma sarà tumulata a Settimo Torinese nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, è volata al cielo

**Natalina Goria**

**Sarta**

Affranti dal dolore che non trova conforto ne partecipano la fine immatura, la madre, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, 17 novembre 1940-XIX.
Via Napione 7.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

E' tornata a Dio dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

**Seroglia Virginia n. Zorzoli**

**Sposa e madre esemplare**

La piangono il marito, i figli **Federico** e **Mario** con le rispettive Famiglie, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 16,30 partendo da corso Belgio 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

# UNA LEZIONE

— Gliene fa passare, gliene fa passare a quella povera donna con la sua gelosia! — diceva la Cleofe, portinaia, a tutti gli inquilini che le chiedevano cosa diavolo succedeva in casa Scannavini che non vi s'udivano che maleparole e trepestii indiavolati. Lui è un geloso di prima forza e quando n'ha in corpo un bicchiere di più o gli affari gli van male, sempre se la piglia con la moglie. Civetta! Sgualdrina! Come se lei fosse la gattaccia del rione. Mentre, poveretta, la conoscete quella donnina pallida e bellina come un giglio, che scommetto non farebbe un torto a quel suo omaccione, neanche la coprissero d'oro. Ma, che volete; quando il microbo del sospetto si caccia nel sangue...

Sicchè non fu meraviglia quando dopo qualche mese gli inquilini seppero che i due si erano separati. Lui era rimasto a Milano, ai suoi affari, e lei era andata a stare da una sua amica a Como, in attesa di una miglior sistemazione.

Un giorno ella usciva di casa per recarsi dal parrucchiere quando poco lontano dal portone, proprio in attesa di lei, con suo gran stupore e spavento, vede l'Adone Scannavini che le si fa incontro minaccioso.

Aveva saputo qualche giorno prima da amiche venute a visitarla, ch'egli non si poteva dar pace, che non si era affatto rassegnato alla separazione: ma ben decisa questa volta a sfuggire al suo incontro, a non sottostare a qualunque discussione e litigio, che fa? torna indietro, rientra nel portone, infila le scale e facendo i gradini a quattro a quattro cerca di raggiungere l'uscio della sua ospite. Ma questa, purtroppo, stava al terzo piano, e Nene non è ancora giunta al secondo che già sente dietro di sè le peste e l'affanno di Adone che la insegue furibondo.

«Ci siamo! E' ammattito! — pensa la Nene, e se ne persuade sempre più quando volgendosi scorge con lui altri due che ella immagina subito esser due testi ch'egli s'era condotti con sè per constatare la sua infedeltà.

Accelera ancora il passo, arriva al secondo piano e vedendo lì lungo il pianerottolo un uscio socchiuso, senza pensarci su tanto, lo spinge, entra e chiude a chiave dall'interno.

Non ne poteva più. Ansante, col cuore alla gola, con la paura che le taglia le gambe si lascia cadere sopra una cassapanca che si trovava da un lato premendosi forte la mano sul petto. E fortuna che tendendo l'orecchio verso l'uscio sente adesso i passi dei suoi inseguitori che dileguano verso i piani superiori. Manco male che han perduto le sue tracce.

Dove diavolo era capitata? Si guarda attorno e vede una stanza silenziosa e linda con tre uscetti a vetri che dan su quella. Ma d'un tratto ode anche una voce d'uomo che chiede:

— Chi è là?

Un uomo. Una voce calma e un poco affranta d'uomo ha risonato nel silenzio della casa.

Ella s'alza, va verso un di quegli usci da cui le era parso fosse uscita la voce, l'apre adagino e con suo stupore si trova in una cameretta semibuia e odorante di medicine, in fondo alla quale scorge confusamente un giovane uomo a letto, ammalato.

— Oh scusi, scusi... — fa Nene, facendo atto di ritirarsi.

— S'accomodi, prego... — la incoraggia il giovine rizzandosi un poco sull'origliere.

Ella si è fatta un poco avanti, peritosa, è giunta fino a lui, quasi attraverso una zona di ombra.

E' un giovine sulla trentina, non brutto, scuro di capelli, pallido nel viso affilato dalla malattia, ma con un'aria sana e semplice.

— Tenente Francesco Gilardi — dice il giovine tendendole una mano debole e scarna. Poi la invita a sedere su di una poltroncina accanto al letto.

In modo spiccio, un po' confuso, Nene gli narra subito l'avventura che le sta accadendo: un marito geloso che la insegue... la sua paura... l'esser stata costretta a trovar un rifugio nella prima porta che ha trovato aperta...

— Ah, ah, è una vera fortuna l'abbiate trovata aperta — continuò il giovane ufficiale — e che dovete tutta alla sbadataggine della mia cameriera, uscita poco fa per qualche commissione... Quanto a me, scuserete il mio stato. Mi son buscato una pallottola alla guerra e, come vedete, son qui... degente. Ma ora sto meglio, assai meglio e quanto posso dirvi si è che son felice di dare ospitalità a una bella signora come voi, e che qui sarete al sicuro.

Parlava con voce calma, profonda, ogni tanto interrotto da secchi e nervosi colpi di tosse, portandosi il fazzoletto alla bocca. Ella si piegò un poco verso di lui e gli narrò che anche lei aveva un fratello alla guerra. Ragionarono un poco, entrarono in una serena famigliarità e finirono col ridere insieme di quella buffa situazione in cui si trovavano.

— Un vero caso da novella — fece il giovine. — Non vi pare? Peccato che io non sia novelliere. E voi?

Intanto di là dall'uscio un'altra scena accadeva.

I tre compari hanno rovistato [illegible] tutta la casa alla ricerca dell'infedele, han bussato a tutti gli appartamenti, sono stati perfino in solaio e non trovando il fatto loro sono discesi, e lì sul pianerottolo s'imbattono nella cameriera del tenente che, riaperto l'uscio, stava rientrando; e le chiedono se una signora è penetrata nell'appartamento. E siccome l'altra nega esitando: — permettete che ce ne assicuriamo! — esclama Adone Scannavini. Spinge la porta ed entra e lì in anticamera subito ode la voce della consorte, e furibondo balza nella camera del tenente.

— Ne' ci sei finalmente! Ti ho acciuffata! — gridò agguantandola per le braccia. — Non potrai più negare adesso! Avanti, avanti i testimoni! — grida verso l'uscio.

Il giovine allora si drizzò a sedere sul letto e apparve in tutta la nobiltà della sua magrezza pallida ed eretta.

— Caro signore, — cominciò a dire — mi pregio di farvi sapere che ci son pur io in questa stanza e che sono il tenente Francesco Gilardi e che mi permetterò di telefonare sull'istante alla Polizia denunciandovi per violazione di domicilio. E detto questo stese la mano sul microfono ch'era su un tavolino lì di fianco.

Adone allora si precipitò.

— Sospendete, signor tenente — borbottò subitamente mansueto. — Ah scusate, intanto io non sapevo che foste ammalato... Credevo soltanto che...

— Che cosa credevate? Lo vedete che bell'eroe siete? Tormentato come un aguzzino una povera moglie che non vi ha fatto nulla di male e tremate soltanto alla minaccia di una misera denuncia!

— Ma ella mi tradisce — signor tenente.

— Son certo che no — fece il Gilardi. — Mi ha raccontato tutto: son certo che non s'è mai neppur sognata di farvi un torto simile, questa brava donnina di cui dovreste andar orgoglioso... Ma penso ch'è un gran peccato. Ve li meritereste per davvero un bel paio di corna su quella vostra fronte da pazzo scalmanato!

— Ma, signor tenente...

— Non c'è ma che tenga. Intanto fatemi il piacere di domandar subito scusa a questa creatura che v'ha sempre voluto bene e che voi state avvelenando con la vostra pazza gelosia.

E poichè l'altro nicchiava, il tenente rimise la mano al microfono, col piacere di vedere poi Adone Scannavini, consigliato dalla nuova minaccia, borbottar qualche parola di scusa.

— Mi piacerebbe anche vedervi un poco in ginocchio davanti a lei — continuò l'ufficiale —, ma lasciamo andare, non mi piacciono le scene melodrammatiche. Mi accontenterò che le giuriate qui, in presenza mia, di non più tormentarla coi vostri eccessi, con le vostre sciocche pretese, e di comportarvi da bravo marito.

A stento, a strappi, a fatica, l'altro aveva appena eseguito quanto il giovine gli aveva ingiunto di fare, che all'improvviso questi fu assalito da un furibondo accesso di tosse che lo agitò, lo sconvolse tutto come una povera canna in preda al vento, e dal quale egli non si rimise un poco che ricacciandosi sotto le coltri. Come si fu calmato:

— E adesso, andate, andate con Dio... — mormorò con un fil di voce. — Lasciatemi solo...

Adone Scannavini non desiderava di meglio, se ne uscì mogio mogio rigirandosi il cappellaccio fra le mani; ma la Nene aveva le lacrime agli occhi, avrebbe tanto ben voluto fermarsi, lei, far qualcosa per quel poveretto, dirgli ancora tante cose... Prima di lasciare la stanza si chinò un poco sopra di lui e mormorò un: Grazie, tenente! pieno di sconsolata tenerezza.

Ma egli non rispose e forse neanche l'udiva. E allora ella si chinò a sfiorare con un bacio l'orlo della sua coltre.

Quanto ai due compari, vista la mal parata, se l'erano già svignata da un pezzo.

**Carlo Linati.**

Donna Rachele Mussolini a Forlì durante la premiazione delle Massaie rurali.

*L'Inghilterra nella morsa del blocco*

# Confessioni di sir Ronald Cross

## "Ci troviamo, ha detto il ministro, in immediato pericolo di affamamento" - "La defezione della Francia e l'intervento dell'Italia ha reso estremamente difficile il compito della Marina inglese"

S. Sebastiano, 18 novembre.

*La radio ha trasmesso da Londra un discorso del Ministro britannico per i trasporti Sir Ronald Cross il quale ha messo francamente in risalto la gravità delle perdite di naviglio mercantile subite dalla Gran Bretagna. «Ormai da varie settimane, ha detto il Ministro, le nostre perdite di tonnellaggio sono state e devono essere considerate serie. Noi ci troviamo in immediato pericolo di affamamento, ma il compito che la nostra Marina deve affrontare è così tremendo che non possiamo mai renderci troppo sicuri per i mesi e gli anni che seguiranno prima del raggiungimento della vittoria finale. Soprattutto ci occorrono navi, navi ed ancora navi. Per l'Inghilterra la importazione di viveri e materie prime è stata sempre una necessità vitale. Questa necessità è ancora più acuta in tempo di guerra, perchè la nostra possibilità di importare merci viene ad essere di molto diminuita: le merci devono venire infatti trasportate da mercati molto più lontani e i piroscafi devono per poter partire ottenere la scorta navale. Le nostre risorse, benchè immense, non sono sufficienti. Voi siete al corrente delle perdite subite dalla nostra Marina: la media settimanale di queste perdite, che all'inizio della guerra raggiungeva una cifra di 20 mila tonnellate, è saltata dal giugno scorso a 60 mila, e questo perchè il nemico controlla le [illegible] atlantiche della Francia e quelle della Norvegia.*

*«Il compito della nostra Marina è divenuto molto più difficile dal tempo della defezione francese e dall'entrata dell'Italia in guerra. Pertanto dobbiamo intensificare la costruzione di navi mercantili. La media mensile delle nostre perdite di naviglio mercantile durante l'ultima guerra fu di circa 140 mila tonnellate. Nei primi mesi della attuale guerra, questa media è stata pressochè uguale a quella della ultima guerra, ma, molto aumentata negli ultimi mesi, da quando cioè il nemico ha ottenuto il controllo dei porti francesi. Ne risulta che un grave onere è stato imposto ai nostri cacciatorpediniere di scorta alle navi, nonchè agli aeroplani del comando costiero.*

*«Coll'aumentare delle perdite sono state intensificate le nostre misure di protezione, ma il nostro bisogno di navi è sempre maggiore oggi che nella precedente guerra e l'urgenza al riguardo è più grande di allora. Questa volta infatti le conseguenze di una sconfitta appaiono chiare ed evidenti a ciascuno di noi».*

*Il Ministro Cross ha poi rilevato che quasi undici milioni di tonnellate di naviglio già neutrale sono ora sotto il controllo della Marina britannica, ma ha avvertito che questo non significa che si possa importare di più, appunto perchè talune materie prime essenziali, come l'acciaio per esempio che arrivava dalla Norvegia dal Belgio e dalla Francia, si deve importarle dagli Stati Uniti e perchè è inutile avere navi cariche senza che sia tutto pronto per la formazione di un convoglio adeguatamente scortato».*

*Il Ministro inglese senza portafoglio, Greenwood, in un discorso pronunciato ieri a Worchester, ha poi dichiarato non potersi negare che in conseguenza degli attacchi tedeschi gravi danni sono stati causati a Birmingham, a Liverpool, a Coventry ed a Londra.*

*Un altro sintomo della gravissima situazione inglese è segnalato da Montevideo dove la moglie del Ministro plenipotenziario britannico nell'Uruguai, lady Millington Drake, ha pubblicato, ieri, un «urgente appello» rivolto alla stampa ed al popolo dell'Uruguai, nel quale essa rivela le gravi strettezze nelle quali si trova oggi l'Inghilterra.*

*Le esplicite dichiarazioni fatte in questa «domanda di aiuto» in favore della Croce Rossa inglese, hanno provocato grande sorpresa negli ambienti politici e mondani di Montevideo, perchè in essa, lady Drake fa rilevare che «sono necessari immediati e duplicati sforzi, dato che la più gran parte delle riserve britanniche sono esaurite».*

*Questa disperata confessione riesce tanto più inattesa in quanto che la propaganda inglese aveva dichiarato precedentemente che le riserve inglesi non si sarebbero mai esaurite.*

Una innovazione ingegnosa è stata attuata a Berlino. Il numero del portone viene ripetuto sul marciapiede, cifre verdi su pietra bianca, davanti alla soglia di casa. La trovata sarà molto utile per le ore di oscuramento.

## Un colloquio di Laval con Serrano Suñer

### Flandin sostiene in un discorso la politica di Pétain

Berlino, 18 novembre.

Il vice presidente del consiglio dei ministri, Pierre Laval, secondo notizie segnalate da Vichy, è arrivato colà da Parigi nella mattinata di ieri ed è subito stato ricevuto dal Maresciallo Pétain. Si dice che Laval abbia riferito al Maresciallo Pétain in merito ad un colloquio da lui avuto col ministro degli affari esteri spagnuolo, Serrano Suñer, nel corso del quale, si dichiara, è stata trattata la questione di Tangeri.

Informano pure da Vichy che una conferenza pronunciata sabato scorso a Digione da Flandin è interpretata come l'annuncio della ricomparsa dell'ex-Presidente del Consiglio sulla scena politica e dell'inizio di un'azione, da parte sua, a favore della cooperazione della Francia con le Potenze dell'Asse. Secondo Flandin, la Francia deve accettare il fatto storico della disfatta, riconoscere gli errori commessi e rinunciare ai pregiudizi e alle riserve, al fine di poter sostenere una parte nella nuova Europa di domani).

## Daladier Gamelin e Blum in stato di detenzione

Berlino, 18 novembre.

Il *D.N.B.* riferisce da Ginevra un comunicato del Ministero della Giustizia francese, in base al quale, da Vichy, sarebbe stato emesso mandato di cattura nei confronti di Daladier, del generale Gamelin e di Léon Blum che sarebbero stati subito tradotti dal castello di Chazeron nel carcere di Bourassol, dove già si trova il Ministro dell'aeronautica Guy la Chambre. L'esecuzione del mandato di cattura costituirebbe una nuova fase della prosecuzione delle istruttorie della Corte Suprema di Riom.

Il Ministero della giustizia francese prende occasione dal fatto per fare una ricapitolazione dei procedimenti sui quali deve pronunciarsi la Corte Suprema di Riom. «Nella istruttoria principale — così è detto in questo documento — la Corte Suprema ha messo in stato di accusa uno dopo l'altro gli ex-ministri Pierre Cot, Guy la Chambre, Daladier e Léon Blum, nonchè il generale Gamelin. Nel settembre è stato spiccato mandato di cattura contro Pierre Cot, che è ancora fuggiasco. Guy la Chambre è stato arrestato al suo ritorno dall'America il 21 settembre. L'accusa contro tutti i detti individui è di violazione degli obblighi d'ufficio, sia per avere trascurato la preparazione della difesa nazionale, sia per averla messa direttamente in pericolo a mezzo di una politica o a mezzo di deliberazioni che erano contrastanti con gli essenziali interessi del paese».

L'istruttoria si estende pure all'accertamento della seguente questione: se cioè l'entrata in guerra della Francia non sia avvenuta violando le leggi della costituzione. Il Ministero della giustizia osserva a questo proposito che parallelamente ai suddetti procedimenti due altri procedimenti vengono trattati dalla Corte Suprema: l'uno di essi riguarda i diversi capitoli dell'accusa nella quale è coinvolto l'ex-ministro Georges Mandel, e cioè: attentato alla sicurezza esterna dello Stato effettuato e realizzato con le di lui manovre nel Marocco dopo l'approdo del vapore *Massilia*; irregolarità nell'amministrazione dei fondi dei quali egli disponeva nella sua qualità di Ministro delle colonie; infine, speculazioni ai danni della valuta francese.

Il secondo procedimento parallelo è quello contro Paul Reynaud, che si trova ancora al castello di Chazeron, nonchè contro due suoi collaboratori, quali il direttore di gabinetto Leca, ed il sostituto di quest'ultimo, Devaux. Leca e Devaux sono imputati di avere distratto alla fine di giugno somme dell'ammontare di oltre sedici milioni di franchi istradandole in Spagna. Tali somme stavano a disposizione di Reynaud quali fondi speciali prima delle sue dimissioni avvenute il 16 giugno.

## Catroux manovra in Indocina d'accordo col traditore De Gaulle

Hanoi, 18 novembre.

Da fonte autorevole si riceve da Hanoi che la Gran Bretagna sia facendo sforzi disperati per ostacolare la rapida realizzazione del nuovo ordine dell'Asia orientale, per la quale si batte il Giappone. La Gran Bretagna, infatti, è in stretti rapporti con il governo di Ciang Kai Scek e con l'ex-governatore dell'Indocina francese, Catroux. Quest'ultimo, domenica scorsa, avrebbe avuta una serie di contatti con rappresentanti del governo di Chung King concernenti il rafforzamento delle difese britanniche di Singapore. In questi ambienti si ricorda che Catroux ha aderito al movimento del traditore De Gaulle e che poco tempo fa ha fatto la sua comparsa nell'Asia orientale allo scopo di svolgervi azioni dirette a sovvertirne la pace e l'ordine.

(Stefani)

*La politica sociale dell'Asse*

# Dichiarazioni di Seldte alla partenza da Roma

Roma, 18 novembre.

Il Ministro del Lavoro del Reich si è recato a visitare, stamattina, l'Istituto di sanità pubblica.

L'illustre ospite, che è stato ricevuto dal direttore generale della sanità pubblica e dal direttore generale dell'Istituto stesso, si è soffermato, con particolare interesse, nei grandiosi impianti per l'ottenimento delle sostanze radioattive artificiali e nei vari laboratori per la fabbricazione dei sieri, vaccini e anatossine. Ha sostato pure negli impianti di panificio e pastificio ed analisi spettografiche, ricerche biologiche.

Il Ministro ha così potuto rendersi conto di tutte le previdenze adottate dal Regime per proteggere la salute del popolo italiano e in special modo delle classi lavoratrici.

Al termine della visita, il Ministro Seldte ha espresso la sua viva ammirazione per questa istituzione che, voluta dal Duce, in pochi anni ha raggiunto il massimo grado di perfezione tanto da gareggiare con i più grandi istituti esteri del genere.

Il Ministro Seldte è partito ieri sera per Milano. Alla stazione Termini è stato salutato dai Ministri dei Lavori pubblici e delle Corporazioni, dai Sottosegretari Amicucci e Cianetti e dall'incaricato di affari di Germania a Roma.

Al momento di lasciare Roma, il Ministro del Lavoro del Reich, ha fatto alla Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

*«Sono venuto in Italia su invito dei Ministri Gorla e Ricci per proseguire le conversazioni, iniziate nel maggio 1939 e provvisoriamente interrotte dalla guerra, per una stretta collaborazione politico-sociale tra i due Stati.*

*«Già nella mia ultima visita ero rimasto d'accordo con il Ministro dei Lavori Pubblici di allora sul reciproco scambio delle esperienze e delle ricerche nel campo dell'edilizia sociale e dell'industria delle costruzioni.*

*«Sono molto lieto di aver potuto raggiungere un risultato concreto e, come è già noto, di avere concluso con il Ministro dei Lavori Pubblici un accordo che riveste grande importanza per la futura politica in entrambi i Paesi.*

*«Nelle mie varie conversazioni e visite ho potuto constatare che la politica degli alloggi dei due Paesi è ispirata allo stesso ideale sociale.*

*«Sono convinto che, nell'interesse delle classi lavoratrici dei due Paesi, la collaborazione dei competenti Ministeri debba essere estesa anche a tutti gli altri campi della politica sociale.*

*«Con mia viva gioia ho potuto constatare, nelle mie esaurienti conversazioni col Ministro delle Corporazioni Ricci, e con i Sottosegretari Cianetti e Amicucci, di essere perfettamente d'accordo su tutto questo con le competenti autorità italiane.*

*«Posso quindi dire, già fin da oggi, che, anche per quanto riguarda gli altri campi della politica sociale, arriveremo quanto prima a pratici risultati.*

*«Dopo la fine vittoriosa di questa guerra, si presenteranno ai due Stati dirigenti del nuovo ordine europeo importanti problemi, soprattutto nel campo sociale. Questi problemi saranno risolti tanto meglio, quanto più stretta e più sollecita sarà la collaborazione tra questi due Stati.*

*«Ho potuto esprimere al Duce la mia riconoscenza per il cordiale e spontaneo appoggio da Lui dato all'assolvimento del mio compito».*

*Il Concorso di prosa latina*

## Il compiacimento del Duce agli studenti medi vincitori

Roma, 18 novembre.

Alla presenza del Ministro della Educazione nazionale, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti medi vincitori del quinto concorso di prosa latina bandito dall'Istituto di studi romani.

*Il Duce ha espresso ai giovani il Suo compiacimento per la vittoriosa prova fornita nella difficile gara, sottolineando l'importante missione che la lingua di Roma è destinata ancora ad avere nello sviluppo della cultura di ogni Paese civile.*

Successivamente il presidente dell'Istituto, C. Galassi Paluzzi, che era accompagnato dal segretario generale dell'Istituto dottor Morra e dal consigliere nazionale G. Rispoli, direttore dell'Ufficio latino, ha offerto in omaggio al Duce numerose pubblicazioni, e Gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'istituzione nello scorso anno accademico.

Durante quest'anno, nuovo poderoso incremento hanno avuto le varie iniziative.

Per lo «Schedario centrale di bibliografia romana» e le molte imprese bibliografiche con esso collegate («Schedario di onomastica e toponomastica di Roma e del Lazio», «Bibliografia dell'Africa romana», «Bibliografia vaticana», «Repertorio bibliografico di Roma monumentale», «Schedario di antiquariato» ecc.) si sono raccolte complessivamente 862.124 schede.

Sono proseguiti i lavori per i grandi dizionari latino-italiano e italiano-latino e dei lessici latini per la terminologia scientifica moderna.

I «Corsi superiori di studi romani» hanno avolto 145 lezioni con la partecipazione di 83 studiosi italiani e stranieri, segnando nell'anno 26.388 frequenze.

Ulteriore sviluppo hanno avuto la «Fototeca di Roma», lo «Schedario iconografico romano» e «La biblioteca».

Molteplice l'attività delle sezioni in tutta Italia (complessivamente circa 400 conferenze ed oltre [illegible] visite e sopraluoghi). Tra audizioni musicali, visite ai monumenti, gite di studio si sono svolte, a cura della sede centrale, 46 manifestazioni.

Sono apparsi regolarmente i volumi della monumentale «Storia di Roma» degli «Atti dei congressi», i volumi dell'«Italia Romana» e sono proseguiti i lavori redazionali della «Roma nel ventennale», dandosi inoltre inizio ad una collana di agili monografie dedicate ai soldati d'Italia.

Nell'anno sono stati pubblicati 14 volumi e 28 quaderni, portando così il numero complessivo dei volumi pubblicati a 111, con la collaborazione di 731 studiosi, dei quali 557 italiani e 174 stranieri appartenenti a 26 nazioni.

Allo scoppio della guerra l'Istituto era in rapporto di collaborazione e di corrispondenza con 255 enti e istituzioni straniere appartenenti a 48 Stati.

*Infine il presidente dell'Istituto ha sottoposto, come di consueto, al Duce il programma di attività per l'anno accademico iniziatosi il 28 ottobre p. v.*

Oltre al proseguimento delle molte iniziative in corso, tra le quali quella per un grandioso complesso di manifestazioni per la celebrazione solenne del 27° centenario della fondazione dell'Urbe, sono stati approvati l'inizio di due grandi collane di pubblicazioni, l'una destinata all'edizione critica dei monumenti romani, l'altra ad una *collezione* di fonti riguardanti la storia della città.

## Le "Città di Mussolini"

### I primi 5 volumi escono oggi

Roma, 18 novembre.

Allo scopo di porre nella luce più completa la portata e il significato che i nuovi centri agricoli ed industriali dell'Agro Pontino e della Sardegna rigenerata rivestono nei confronti della nuova vita normale sociale e politica dell'Italia Mussoliniana, oggi, 18 novembre dell'Anno XIX, anniversario delle sanzioni, esce la prima serie della collana di volumi «*Le Città di Mussolini*».

Diretta dallo scrittore Cristoforo Mercati (Krimer) e già approvata dal Ministro della Cultura popolare, la collana è diretta e stampata per i tipi delle edizioni «ariane» (Rotocalco Dagnino) di Torino. Essa consterà di una serie di monografie di cento pagine ciascuna, che, affidate alla compilazione di noti scrittori e giornalisti e corredate da una ampia documentazione fotografica (16 tavole fuori testo in rotocalco) costituiranno un panorama completo dei nuovi centri del lavoro italiano.

La prima serie di volumi comprende: 1) *Littoria* di Manlio Pompei; 2) *Guidonia* di Marcello Gallian; 3) *Carbonia* di Renato Giani; 4) *Aprilia* di Armando Lodolini; 5) *Pomezia* di Filippo Macia; 6) *Arsia* di Renato Caniglia.

## Decorazioni al valore a militari della quarta Armata

Roma, 18 novembre.

Ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

*Alla memoria.*

Caporale Nannipieri Bruno, di Attilio, nato a La Spezia, 8° Raggruppamento Artigl. G.a.F.

Artigliere Stella Giovanni, fu Matteo, nato a Haster Kauser (Germania), 8° Raggr. Artigl. G.a.F.

Artigliere Orsenigo Umberto, fu Enrico, nato a Nova Milanese, 8° Raggr. Artigl. G.a.F.

MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.

*A viventi.*

Sottoten. Corona Marcello, di Fernando, nato a Cagliari, 92° Regg. Fant.

Fante Colombo Piero, di Angelo, nato a Legnano (Milano), 53° Regg. Fant.

Geniere Pastorelli Sandro, fu Roberto, nato a Casorate (Varese), 1° Regg. Genio.

Sono state inoltre concesse 16 croci di guerra al valor militare a viventi, fra le quali sono quelle del tenente cappellano Don Eraldo Zarri, nato a Cortemilia (Cuneo), 92° Regg. Fant.; al sottoten. Ferrara Battista, nato a Borgovercelli, IX Sett. Copertura G.a.F.; al sottoten. Serra Benvenuto, nato a Torino, 92° Regg. Fant.; al sottoten. Costantini Costantino, nato a Torino, VIII Sett. copertura G.a.F.; al soldato Bogliano Angelo, nato a Casaleggio (Novara), 25° Battgl. Mortai Div. Fant. «Sforzesca».

LO STATO ATTUALE DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA STAZIONE PRINCIPE DI GENOVA

**7ª del campionato di calcio**

# La Juventus al comando con Fiorentina e Bologna

## Brillante riscossa del Genova e promettente ripresa del Torino... sotto riserva di reclami avanzati

## La prima vittoria del Genova a spese dei campioni: 2-0

### *Due reti segnate da Lazzaretti nel primo tempo e infruttuosa reazione dell'Ambrosiana nella ripresa*

Genova-Ambrosiana: Su azione neroazzurra Bertoni ostacola Frossi e Barsanti raccoglie e libera.

**RETI:** Lazzaretti, al 3' e al 42' del primo tempo

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Genta; Perazzolo, Villa, Micheloni; Neri, Bertoni, Lazzaretti, Scarabello, Conti.

AMBROSIANA: Sain; Buonocore, Poli; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Ferraris II.

ARBITRO: Battilo di Roma.

Genova, 18 novembre.

*Il Genova ha finalmente vinto un incontro di campionato. Ci è riuscito alla settima giornata di lotta, scegliendo come vittima su cui sfogare il suo furore per il cattivo andamento delle cose, proprio la squadra campione, la Ambrosiana. Ci è riuscito in una giornata di maltempo, quale il campionato di quest'anno ancora non aveva registrato, sfruttando appieno le condizioni di un terreno che era stato per quasi venti ore sotto un continuo e violentissimo rovescio d'acqua.*

*La vittoria, il Genova la ha ottenuta nel primo tempo, e difesa nel secondo. Il maltempo ha tenuto lontana la gran folla: esposti, sulle gradinate, a quel po' po' di acqua, pareva, più che un cratere, una piazza. Novemila persone sole hanno avuto il coraggio di recarsi sul campo, e l'incasso non ha superato le 65.000 lire. Inizio ritardato di un quarto d'ora circa per l'attesa di un guardialinee che non arriverà che a giuoco cominciato. L'attesa è salutare, chè cessa di piovere proprio in tempo per lasciar cominciare la partita. Il terreno, già rotto da un incontro fra le squadre riserve del Genova e del Venezia, la farà da protagonista. L'acqua è filtrata, e di vero fango profondo non si può parlare, ma la superficie, al centro del campo, e nelle due aree di rigore è rotta, tagliata, viscida al massimo. In piedi non ci si sta, ed il controllo del pallone è impresa di una difficoltà formidabile.*

### Le due reti

*Il punto che deve pesare come una palla di piombo sull'andamento e sull'esito della partita, giunge subito all'inizio. Qualche scaramuccia, l'Ambrosiana ha appena il tempo di distendersi in una avanzata, ed il Genova contrattacca improvvisamente. Bertoni serve Lazzaretti in profondità. Il centro avanti genovese, un po' spostato sulla destra, scarta Poli, tira subito di sinistro, ed taglia di precisione l'angolo basso alla destra di Sain.*

*Siamo al 3° minuto di giuoco. Il successo gonfia l'animo ai rossoblù. Essi contengono la reazione dell'Ambrosiana, dando occasione al loro portiere, Ceresoli, di prodursi in un paio di belle parate, e poi prendono decisamente l'iniziativa. Sono venti minuti di schietta marca e di netta superiorità genovana. Se, nel corso di essi, il Genova avesse segnato ancora, la cosa sarebbe stata giusta e naturale, tanto l'offensiva è travolgente. Invece, Lazzaretti, a cui si presenta un'occasione simile a quella che egli ha sfruttato all'inizio, spara in pieno sul portiere, e Conti, da parte sua non sa utilizzare i palloni che gli vengono forniti, due volte, dai compagni, in ottima posizione. Sono i venti minuti d'oro del Genova. A cui fanno seguito quindici minuti dell'Ambrosiana, non ugualmente incisivi e travolgenti, ma ugualmente continui come predominio.*

*Non può essere incisivo, questo predominio dell'Ambrosiana, per il tipo stesso di giuoco praticato dagli attaccanti neroazzurri, giuoco che trova un ostacolo, un avversario anzi, nella natura del terreno. Giuocano troppo stretto questi attaccanti, e di lavoro di precisione non se ne può fare su quella fanghiglia che ora fa capitombolare un uomo, ora trattiene o fa schizzar via il pallone. Di modo che, in tutto il periodo, ed all'infuori di una interminabile mischia sotto la porta, una occasione sola meritevole di successo si presenta. Ferraris, ricevendo un centro di Frossi, piomba sulla palla con grande irruenza, e, da tre passi, la spedisce di precisione nelle mani di Ceresoli.*

*Il secondo punto del Genova tronca netto, come un colpo di scure, il periodo di superiorità della Ambrosiana. Ha l'aria di un pacio sbattuto in faccia a chi ciarla e non conclude. Nel bel mezzo di una offensiva neroazzurra, Bertoni intercetta e serve immediatamente Neri. L'ala destra fila via veloce, converge al centro e serve Scarabello. Questi allunga a Lazzaretti che tira forte, colpisce il portiere, e continuando nella corsa, riprende il pallone sfuggito alla presa di Sain, e lo spedisce in rete, andando a finire lui pure, sospinto dallo slancio, al di là del portiere ed oltre la linea.*

*Doveva terminare tutto lì, in quanto a marcatura, e quindi a risultato. Quello che avveniva nel secondo tempo, non doveva dire più nulla di nuovo dal punto di vista della tecnica e dello spettacolo, e non doveva nemmeno più scalfire, l'esito. E', questo secondo tempo, un lungo monologo recitato dall'Ambrosiana nella metà campo del Genova, bisbigliando, a bassa voce, con accenni a fare la voce a testa alta a metà campo, che scomparivano o si smorzavano nel nulla di mano in mano che ci si avvicinava all'area di rigore. Una superiorità lunga e continuata, che non vuol dire nulla. Essa non porta infatti Ceresoli ad impegnarsi nemmeno una volta su un tiro difficile. Il portiere genovano ha, come sola cosa di rilievo, da respingere due alti centri, a fil di palo, e Frossi arriva troppo tardi in un tuffo in avanti per deviare di testa un traversone che poteva essere pericoloso. E' tutto. Una superiorità che è più del territorio in cui si svolgono le operazioni, che non di giuoco d'attacco nel senso tecnico pratico.*

### Riscossa contenuta

*Il Genova si è difeso, in questo secondo tempo, contrattaccando di tanto in tanto e ad ogni possibile occasione, non solo, ma destando qualche volta anche l'impressione di poter cogliere di sorpresa la difesa neroazzurra e dare qualche ulteriore dispiacere a Sain e compagni. Del Genova è, difatti, autore Scarabello, il tiro che colpisce il montante all'inizio di questo tempo, provocando una situazione che Neri giunse troppo tardi per poter sfruttare.*

*Esaminando l'incontro nel suo complesso, una constatazione balza agli occhi con evidenza: ha vinto la squadra che migliori mezzi aveva per le condizioni del terreno e che meglio ad esse ha saputo adattarsi. La superiorità dell'Ambrosiana, a nulla è servita, essenzialmente perchè la squadra non ha saputo allontanarsi dal suo solito stile di gara, stile che già di per sè trova difficoltà nei mezzi di cui è dotato il settore d'attacco, ma che doveva finire per incontrare nelle circostanze d'ambiente in cui si è svolto l'incontro, ostacoli quasi insormontabili.*

*L'Ambrosiana giuoca stretto. Per tendenza innata, per tradizione, per atavismo. Per giuocare stretto, bisogna essere precisi. Fare della precisione su un terreno rotto e viscido, in cui la palla fa quello che vuole ed il piede quello che può, è una impossibilità materiale. Troppo poco giuoco in profondità si è visto da parte della prima linea, e nessuno di quei lunghi passaggi trasversali che, dovevano inevitabilmente mettere in difficoltà la difesa avversaria, date le condizioni del terreno.*

*Era la prima volta, nella stagione, che la pesantezza dei terreni veniva a formare l'ambiente in cui devono combattere i giuocatori. Ed il pensiero ricorreva a quegli «uomini da fango» di cui eravamo una volta così ricchi. Eccone uno che salta fuori ora: Lazzaretti. Il centro attacco del Genova è, finora, uomo che non fa spicco, se non per l'amore ai colori rossoblu. Posto in condizioni per gli altri difficili, ieri è emerso. Pesa 80 chili, e non ha movimenti nervosi od incomunti. Sa stare in piedi, mentre gli altri, d'attorno, cadono. In piccolo, come il viennese Binder.*

*In genere, tutto il Genova si è mostrato a miglior agio dell'Ambrosiana nella fanghiglia. La squadra tutta ha giuocato in stile più pratico, a partire da Bertoni, all'attacco, andando fino a Genta, in difesa. Là si sentiva nell'aria, questa voglia e questa possibilità di riscossa del Genova. La squadra ha lottato con la cattiva sorte finora, ma c'è del sodo in essa. E del merito. Sa combattere, e sa giuocare. Non certo in fondo alla scala della classifica è il posto che una simile compagine deve occupare. Molto, molto più in alto.*

**Vittorio Pozzo**

### LE CLASSIFICHE

| | Partite | | | | Porte | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | P. | V. | N. | P. | F. | S. | P.ti |
| Juventus | 7 | 4 | 2 | 1 | 15 | 8 | 10 |
| Fiorentina | 7 | 4 | 2 | 1 | 16 | 9 | 10 |
| Bologna | 7 | 4 | 2 | 1 | 13 | 9 | 10 |
| Ambrosiana | 7 | 4 | 0 | 3 | 12 | 8 | 8 |
| Atalanta | 7 | 2 | 4 | 1 | 11 | 9 | 8 |
| Novara | 7 | 3 | 2 | 2 | 8 | 9 | 8 |
| Roma | 7 | 2 | 3 | 2 | 14 | 10 | 7 |
| Livorno | 7 | 3 | 1 | 3 | 11 | 12 | 7 |
| Torino | 7 | 2 | 3 | 2 | 11 | 12 | 7 |
| Napoli | 7 | 2 | 3 | 2 | 11 | 14 | 7 |
| Milano | 7 | 2 | 2 | 3 | 8 | 7 | 6 |
| Lazio | 7 | 1 | 4 | 2 | 10 | 12 | 6 |
| Venezia | 7 | 2 | 2 | 3 | 12 | 17 | 6 |
| Bari | 7 | 1 | 3 | 3 | 10 | 18 | 5 |
| Triestina | 7 | 1 | 2 | 4 | 12 | 16 | 4 |
| Genova | 7 | 1 | 1 | 5 | 9 | 13 | 3 |

### Il campionato riserve

- **A Genova:** Genova-Venezia 4-0.
- **A Bergamo:** Atalanta-Ambros. 6-1.
- **A Roma:** Lazio-Fiorentina 4-2.
- **A Livorno:** Livorno-Torino 1-1 (sosp.)
- **A Milano:** Milano-Roma 1-1.
- **A Novara:** Novara-Bologna 0-0.
- **A Torino:** Juventus-Napoli 1-0.

## Un reclamo dell'Ambrosiana

Genova, 18 novembre.

Dopo la partita col Genova, l'Ambrosiana ha presentato reclamo perchè l'arbitro, essendo venuto a mancare uno dei segnalinee designato dal C.I.T.A., si è valso dell'opera di un arbitro genovese.

## Bologna-Venezia 1-1 (1-1)

**RETI:** Puricelli (B.), al 21'; Alberti (V.) al 35' del primo tempo

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Benetti, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

VENEZIA: Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Stefanini, Pondrano; Alberti, Mazzola, Pernigo, Alberico, Loich.

ARBITRO: Bertolio.

Bologna, 18 novembre.

Il Bologna è incorso in un pareggio casalingo che, per la verità, più esatto non potrebbe essere. Sono mancati alcuni uomini di quelli che vengono riconosciuti come i cardini della formazione bolognese. Al centro del campo, infatti, Andreolo non è mai riuscito a sollevarsi dalla mediocrità, nè Benetti ha saputo in qualche modo sopperire alle deficienze del compagno ed ha finito per naufragare egli stesso. Mediana insufficiente, quindi. L'attacco non ha ingranato, ed a loro volta Sansone e Andreoli hanno finito per non combinare più nulla di buono, cosicchè solo Reguzzoni e Biavati sono rimasti a dare il tono degli attacchi bolognesi alla rete ben difesa da Bacigalupo.

Il Venezia, alla confusione del Bologna ha risposto con un'ordinata difesa, sfoggiando una velocità sostenutissima, proprio le doti che il Bologna meno di tutti avrebbe desiderato di essere costretto a combattere.

La cronaca è racchiusa nella storia dei due punti. Il primo è segnato al 21' del primo tempo: Reguzzoni preso il pallone a metà campo lo portava fino in fondo campo centrando poi esattamente; Biavati e Puricelli erano di vedetta e mentre l'ala destra bolognese teneva a bada il portiere, Puricelli con un tiro esatto poteva infilare la porta. Il Venezia aveva qualche sostenutissima reazione che lo portava a pareggiare al 35'. Per un fallo di Ricci su Alberico, proprio al limite dell'area di rigore, l'arbitro fischiava una punizione che veniva battuta da Alberti. Il pallone, uno spiovente non molto forte, viaggiava verso l'angolo alto, destro, della porta bolognese, mentre Ferrari sorpreso dall'inatteso tiro si sbilanciava non riuscendo a fermare il pallone.

Raggiunto il pareggio il Venezia riteneva di avere assolto il suo compito e si chiudeva in difesa, controbattendo con ordine tutte le azioni offensive che il Bologna andava imbastendo. L'orgasmo si impadroniva dei rossoblu, favorendo così il gioco dei veneziani. Sette «angoli» contro il Venezia; quattro contro il Bologna.

## Napoli-Novara 2-0 (2-0)

**RETI:** Busani (N.), al 2,0; Rosellini (N.) al 36' del primo tempo

NAPOLI: Sentimenti; Fasotto, Protto; Milano, Fabbro, Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quario, Rosellini.

NOVARA: Fregosi; Bonati, Mazzucco; Galli, Morocco, Vale; Pasinati, Muci, Torri, Vercoldi, Barberis.

ARBITRO: Ciamberlini.

Napoli, 18 novembre.

Il Napoli ha incamerato il risultato nella prima parte dell'incontro, vale a dire quando ha dovuto subire la prevalenza degli ospiti avvantaggiati dal vento vigoroso che soffiava loro alle spalle. Nella ripresa, usufruendo a sua volta del vantaggio atmosferico, la squadra azzurra non solo non ha saputo aumentare il punteggio, ma non è riuscita nemmeno a prevalere come avevano fatto gli ospiti nei primi 45 minuti.

Erano trascorsi 50 secondi dal fischio iniziale di Ciamberlini che un'azione del Novara metteva Barberis nelle condizioni ideali per un attaccante: solo, a due metri dalla porta, con un pallone smorzato fra i piedi. L'ala novarese esitava un attimo; poi tirava con scarsa convinzione nel tentativo, forse, di scavalcare l'accorrente Fasotto. Un gol mancato, nel più balordo dei modi. Trenta secondi dopo su contrattacco dei partenopei la palla volava da Cappellini a Barrera, e perveniva a Busani in netta posizione di fuori gioco. L'arbitro non rilevava e la palla finiva nella rete colpita forte dall'ala destra napoletana. Tutto questo vuol dire che l'errore di Barberis doveva costare alla sua squadra il peso di due reti, vale a dire la sconfitta.

Solamente per un quarto d'ora il Napoli, dopo il punto, filava a tutto vapore ed occorre dire che in questi 15 minuti si è visto veramente del gioco di eccezione, tanto stringata era l'azione dei cinque attaccanti azzurri. Poi il Novara si rinfrancava e passava decisamente al contrattacco. Era, allora, la difesa del Napoli che doveva prodigarsi per neutralizzare la focosa azione degli azzurri. Due calci d'angolo consecutivi non avevano esito. Poi Sentimenti doveva parare tiri a ripetizione di Torri, Barberis, Muci e persino uno del mediano Galli. Era proprio in questo periodo di vena che si palesava da parte dei piemontesi un'esitazione della fase conclusiva ed una prolissità di passaggi che troppe volte davano agio ai difensori napoletani di poter sbarrare il pericolo. Alla mezz'ora, in uno dei non infrequenti urti che dovevano caratterizzare la gara, Torri riceveva un colpo ad una gamba e si spostava all'ala destra, cedendo il suo posto a Muci. Pasinati passava a mezz'ala.

Al 36' su una generale azione di contrattacco il Napoli perveniva al secondo successo: un tiro di Busani era respinto dal portiere azzurro, ma la replica di Cappellini poteva essere raccolta da Rosellini che infilava la rete, sorprendendo spiazzato Fregosi.

Nella ripresa il Novara sosteneva bravamente il campo, portandosi sovente all'attacco principalmente per opera di Pasinati, che da mezz'ala giocava in modo sorprendente; tuttavia per l'appesantirsi del gioco che dava luogo a soverchi [illegible] duelli individuali, la ripresa non doveva offrire interessanti spunti.

La squadra novarese è apparsa in complesso più solida che brillante.

Il Napoli, dopo il brillantissimo quarto d'ora iniziale è apparso un po' apatico, forse perchè aveva il risultato assicurato.

## *Una bella prova del Torino sul campo di S. Siro: 1-1*

### I "granata,, dopo aver dato al Milano il vantaggio con una autorete di Baldi, attaccano a fondo e pareggiano

Milano-Torino: L'autorete di Baldi. Il «granata», accorrendo in difesa, ha preso in pieno petto un pallone che sarebbe finito fuori di fondo e l'ha deviato in porta.

**RETI:** Autorete Baldi (T.), al 41' del 1.o t.; Mascheroni (T.), al 38' della ripr.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Vanzanti, Toppan; Degli Esposti, Todeschini, Cappello, Arcari, Boffi.

TORINO: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Uselio, Ossola, Petron, Capri.

ARBITRO: Conficcini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 18 novembre.

*Ore ed ore di pioggia battente. Il terreno inzuppato d'acqua, con larghe zone di melma. Cielo di piombo ed aria gelida. Dopo che le riserve del Milano e quelle della Roma ebbero guazzato per una ora e mezza in quel pantano, fu la volta del Torino e dei «diavoli» di andare a dar spettacolo. In verità ci attendevamo ben poca cosa perchè i «granata», incompleti e con dei «pesi piuma» all'attacco, minacciavano di far addirittura naufragio su di un campo ridotto in sì cattive condizioni e contro avversari fisicamente più forti. C'era poca gente sulle immense gradinate ed un'atmosfera triste d'uggioso autunno.*

### Una vera sorpresa

*Quello il Torino «convalescente» quello il Torino che non fa giuoco! Basta guardare come vanno le cose per vedere che il Torino sin dalla prima avanzata va d'incanto. Gli uomini si trovano, filano via che è un piacere vederli, mettono subito l'assedio all'area milanista. Si fa sotto anche la mediana, forniscono palloni anche i terzini: la squadra agisce a ritmo pieno, come se difficoltà non esistessero. E' Mascheroni che porta la palla sino a fondo campo e centra e tira con insultata sicurezza; è Petron che gioca quanti avversari vuole e dà vita all'azione d'attacco; è Gallea che comanda a metà campo mentre Baldi e Cadario bloccano Degli Esposti e Boffi.*

*E' un inizio a tutto vapore dell'unità giudicata in svantaggio e la si crede un fuoco di paglia. Si aspetta che il Milano si divincoli da quella stretta e vada a fare del gol. E non c'è Cappello al centro e Boffi all'ala? E Arcari e Todeschini a servirli? Infatti Boffi sfugge una volta a Cadario e fila via verso la porta ma Cavalli con un attimo di esitazione e gli si tuffa sui piedi giusto in tempo per togliergli la palla. Poi si torna al motivo di prima, con il Torino che domina e manovra a meraviglia. Batte un «angolo» al 13°, un secondo al 24°. Superiorità schietta e continua, rotta solo al 32° da una fuga di Degli Esposti, sventata in «angolo». Manca una sola cosa alla pressione dei «granata» ed è la più importante: il tiro in gol. Ossola non se la cava nella lotta con Boniforti e Berra, Petron ed Uselio girano e rigirano sin nei pressi dell'area senza mai entrarvi con l'autorità che occorrerebbe per arrivare al successo, Capri e Mascheroni sparano a lato, o alti, i palloni affidati ai loro piedi. E' una pressione sterile anche se sostenuta da un ritmo di giuoco notevole. Ne sorte, per contrapposto, a quattro minuti dalla fine del tempo, un punto... per il Milano. Una beffa, per il Torino, perchè dopo che Degli Esposti ha battuto da destra un tiro di punizione, Cappello riprende e, sbagliando il tocco, indirizza fuori bersaglio, a mezz'altezza; la palla uscirebbe magari «di fondo» se in quel preciso istante Baldi, accorrendo in difesa, non la prendesse in pieno petto sì da accompagnarla addirittura in rete. Il più classico o, se volete, marchiano autogol che si possa segnare. I «granata» incassano il punto senza gesti di disperazione; i «rosso neri» accettano il dono prezioso e ringraziano. Finisce il tempo.*

*Decisamente il Torino vuol fare stravedere. Quando torna in campo costringe gli avversari ad un affannoso giuoco di difesa. Il Milano subisce «angoli» al 4°, all'8°, al 10°, al 17°, allorchè Capri, per un'entrata a vuoto di Boniforti, entra tutto solo in area; l'ala potrebbe avanzare sino alla distanza utile per tirare a colpo sicuro ma «spara» invece non appena è nel rettangolo e Zorzan, allungandosi in un gran tuffo, devia a lato.*

*Cambiamenti. Boffi, chiamatovi a gran voce, si trasferisce al centro, con Cappello alla mezz'ala destra e Todeschini all'estrema sinistra. La partita corre ancora sui binari di prima, anzi, il Torino, via via che il tempo passa, si fa più ardito. Ora i suoi uomini mirano giusto; Uselio, Ossola, Capri impegnano il portiere. Il pareggio, più che maturo, è conseguito al 37° con una palla girata di testa da Ossola a Mascheroni, che è venuto a piazzarsi al centro. Breve lotta fra il «granata» ed il terzino Berra e tiro violento che ficca il pallone in rete sotto il montante. E' del Torino anche il finale, ma alla vittoria non arriva ed i «granata» son egualmente lieti del mezzo successo a giudicar dai loro balzi di gioia quando l'arbitro fischia la chiusura. Cavalli, la recluta, attraversa di corsa il campo per abbracciare il «dottore» che ha dato il pareggio alla sua prima partita.*

*Altro? Sì! Fischi ed invettive all'arbitro che, nonostante il giuoco corretto praticato dalle due squadre, ha visto dozzine di falli, punendo di preferenza il Milano. Uno spettatore gli fa omaggio di un ombrello lanciato a guisa di giavellotto oltre la rete. Altri... regali piovono sul terreno, ma non succede nulla di grave. Conficcini, che, per essere stato «richiamato» ha voluto mostrarsi inflessibilmente severo (ha inventato anche falli inesistenti), sconta con il coro finale di indesiderati saluti la applicazione del «pugno di ferro».*

### Molto merito ai "granata,,

*Diamo pure pieno merito al Torino per quanto di bello e di interessante s'è visto nei novanta minuti. Strana squadra che quindici giorni or sono arrancava penosamente e che ieri invece, priva del centro mediano e del portiere titolari, ha offerto spettacolo su di un terreno impossibile. S'è trasformata come per incanto ed ha giuocato con una intesa, un fiato ed una sicurezza sorprendenti. Sono parecchi gli uomini che meritano la citazione: Cavalli per la bravura con la quale s'è tolto di impiccio le poche volte che è stato impegnato, Piacentini per la potenza dei rimandi e l'abile lavoro a contatto degli avversari, Gallea per l'esatta impostazione del giuoco d'attacco e la padronanza di palla sfoggiata nella zona peggiore del campo, Baldi per l'infaticabile opera di mediano accorto (c'è ampiamente da perdonargli l'autogoal). Questi i migliori in linea assoluta nel complesso dei ventidue giuocatori ma anche Ferrini e Cadario hanno tenuto validamente il loro posto e gli attaccanti tutti sarebbero da lodare per le belle azioni intessute se, come s'è detto, non avessero sa-*

## CURIOSITA' CIFRATE

Dall'inizio del campionato sono stati concessi 26 calci di rigore (6, 4, 5, 3, 0, 2, 2) di cui 18 realizzati (4, 3, 3, 3, 3, 2, 0). Di questi, 5 hanno avuto esito decisivo ed hanno costituito la vittoria per una rete di scarto a favore della squadra beneficiante la massima punizione. Altri 3 «rigori» realizzati hanno consentito il raggiungimento dell'incontro pari. Gli altri 10 non hanno avuto diretta influenza sul risultato.

* *

Il quoziente reti non è, quest'anno, molto elevato. Il massimo è presentato dalla Juventus, il minimo dalla Bari. Ecco la distinta: Juventus 1,87, Fiorentina 1,77, Ambrosiana 1,50, Bologna 1,44, Roma 1,40, Atalanta 1,22, Milano 1,14, Livorno e Torino 0,96, Novara 0,88, Lazio 0,83, Napoli 0,78, Triestina 0,75, Venezia 0,70, Genova 0,69, Bari 0,55.

* *

Dopo la «7ª» nessuna squadra è in «media da trudelito» (trionfare in casa, non perdere in trasferta). La speciale classifica risulta, infatti, come segue: Bologna, Fiorentina, Juventus: — 1; Ambrosiana, Atalanta, Novara: — 2; Livorno, Roma, Torino: — 3; Napoli, Venezia: — 4; Lazio, Milano: — 5; Bari, Triestina: — 6; Genova: — 8.

* *

Nessuna vittoria esterna ieri. Complessivamente, su 56 partite si sono avute 9 vittorie fuori casa, così suddivise, giornata per giornata: 1, 1, 1, 3, 2, 1, 0. Di queste, 2 sono state ottenute dalla Fiorentina, altrettante dall'Ambrosiana; 1 dalla Bari, dal Bologna, dal Milano, dal Napoli e dal Novara.

Dei 112 punti in palio, costituiti da 56 partite, 76 sono andati ai padroni di casa, 36 agli ospiti. Il massimo dei punti realizzati fuori casa si è avuto nella «4ª»: 9; il minimo nella «1ª» e nella «5ª»: 3. Ecco la suddivisione dei 36 punti in trasferta: Ambrosiana, Fiorentina: 4; Atalanta, Bologna, Napoli, Novara, Roma: 3; Bari, Juventus, Lazio, Milano, Torino: 2; Livorno, Triestina, Venezia: 1.

* *

Nella classifica dei tiratori scelti, Menti, «appiedato» dal D.D.S., è rimasto fermo. Ne hanno approfittato Amadei e Cergoli per guadagnare terreno e portarsi a ruota del fiorentino. Graduatoria dopo la «7ª»:

**Con 7 reti:** Menti (Fiorentina).
**Con 6 reti:** Amadei (Roma), Cergoli (Triestina).
**Con 5 reti:** Ossola (Torino), Lushta (Juventus), Puricelli (Bologna), Rosellini (Napoli).
**Con 4 reti:** Gabetto (Juventus), Di Benedetti (Fiorentina), Gabardo (Genova), Vian (Livorno), Alberti (Venezia).

CIELO DI LONDRA

— Per finire secondini un magazzino di tabacchi ho una voglia matta di fumare.

LASSU'

— Tutti dicono male di questi poveri inglesi: perchè non vai tu, Cambronne, a dir loro una buona parola?

GUERRAFONDAI BRITANNICI

— Sì, ci batteremo fino all'ultimo uomo!
— Bene! E dov'è?


TORINO - Lunedì 18 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 276


# L'ininterrotta attività della diplomazia dell'Asse

## *Verso un assetto di ordine e di gerarchia dell'intero mondo antico euro - asiatico - africano*

Berlino, 18 novembre.

Qualcuno si è domandato in questi giorni di ritorni bismarckiani di politica continentale tedesco-russa, se Bismarck avrebbe potuto continuare a mantenere, ove non fosse stato dimesso, il «filo con la Russia» che per tante difficoltà gli si era nel tempo talmente assottigliato e che i suoi successori, dopo la sua dimissione, alla fine tagliarono, segnando fin da allora il destino del secondo Reich. La domanda ha un senso soltanto perchè introduce a riconoscere quelle difficoltà, a cui si incontrò, e che compromisero più volte, il sistema di alleanze del Grande Cancelliere che gli costò, fra triplice alleanza, trattato di contro assicurazione e trattati collaterali balcanici e mediterranei, una vera fatica da giocoliere.

### Sviluppi bismarckiani

Alla mentalità semplicista di un Guglielmo II egli apparve, come questi ebbe a dire una volta, come un cavallerizzo da circo, maneggiante, in piedi sul cavallo al galoppo, nel vortice di un perpetuo movimento, il giuoco virtuoso delle sue cinque palle. Per la bravura di un Caprivi bastarono, subito dopo, due sole. E cominciò così, col non rinnovamento del trattato detto di contro assicurazione con la Russia, il funesto periodo di ripresa di intramettenza britannica sull'Europa, il quale, attraverso l'accerchiamento antigermanico dell'entente e dell'alleanza russo-francese, doveva condurre alla fine al crollo di tutta l'opera bismarckiana nella seconda Versaglia.

Il riconoscimento di quelle difficoltà serve oggi ai giornali del Reich di pietra di paragone per giudicare della solidità e stabilità della costruzione continentale di Hitler e di von Ribbentrop, che, con la ricostituzione identica dei due pilastri di sostegno, italiano e russo, riprende in pieno, nei suoi piani — si intende, che non sono mai gli stessi — la tradizione e la concezione bismarckiana della politica estera tedesca. E' la risposta di queste indagini è, in breve, nettamente favorevole al giudizio di stabilità a tutta prova del nuovo edificio: dappoichè, in poche parole, ciò che costituisce il nuovo piano storico su cui esso mette le sue fondamenta è in sostanza la sparizione della monarchia austro-ungarica dapprima e di un'Austria stessa come Stato e di poi, operata nel frattempo; è stata infatti questa sparizione del pomo della discordia austriaco, per cui si ebbe una guerra europea, col codicillo di una finta pace non meno catastroficamente europea, che, saturando da un lato nazionalmente così la Germania come l'Italia, e dall'altro eliminando e risolvendo gran parte della rivalità fra Russia e Austria, derivanti dalla eredità del «grande malato» orientale, ha reso possibile il contatto e la stretta di interessi così tedesco-italiana, come tedesco-russa; onde il campo continentale è ora completamente aperto al giuoco preponderante di queste tre forze, cui nulla può più opporsi o resistere. E' naturale per altro che in questa falsità di storici ingranaggi, corpi artificiosi e insidiosi cavalli di Troia dell'intramettenza britannica, come quello polacco o quello cecoslovacco, fossero destinati, nella misura della loro stessa incomprensione, ad essere ridotti alla primitiva condizione di impotenza, che permettesse un pacifico assetto.

### Ordine intercontinentale

Ma il quadro e il nuovo piano storico sono oggi poi completati dall'estensione della solidarietà continentale a un ambiente intercontinentale che arriva fino al Pacifico e che puntella saldamente anche da quella parte l'intero edificio. Il pensiero politico continentale di Bismarck riappare così, per l'opinione tedesca, non solo rivendicato, ma, come sempre accade nella storia, avanzato e superato di potenza. Quel che a Bismarck non potè riuscire — così nota la stampa tedesca — è ora un fatto reale, dappoichè anche l'azione di Bismarck ebbe i suoi limiti storici e nemmeno egli potè riuscire a saltare la propria ombra. La Germania non sta oggi più come allora nel segno della insoddisfazione della sua unità nazionale, di cui Bismarck aveva potuto compiere soltanto il primo gradino. Inoltre l'equilibrio europeo non consiste ormai più nella forza dei contrasti inter-europei, che consegnavano mani e piedi l'Europa al controllo britannico, bensì è un equilibrio il quale ha eliminato e espulso da sè come corpo estraneo l'Inghilterra. Al posto di questa è sostituito ora il sistema dell'Italia e della Germania rappresentato e introdotto, sistema della direzione, della gerarchia, della delimitazione e dell'articolazione che è il risultato delle loro rivoluzioni, diventate europee.

«Il nuovo riconoscimento e la nuova riattivazione dei rapporti russo-tedeschi — nota la *Frankfurter Zeitung*, dicendo la sua ultima parola sull'incontro russo-tedesco dei giorni scorsi — costituisce su questa solida base una prova del fatto che su questa via, non soltanto l'Europa e l'Africa, ma, sul piano della costruttiva tendenza del Patto tripartito, anche tutto l'immenso blocco di Paesi fra l'Atlantico e l'Oceano Pacifico, si avvia ad un duraturo ordine di pace».

La costituzione di questa solida base spaziale, tre volte continentale, della futura pace, il cui robusto profilo va sempre più chiaramente emergendo dalla combustione stessa della guerra, è l'avvenimento principe a cui assistiamo, il quale offre, in definitiva, oggetto alla intensa attività diplomatica delle Potenze dell'Asse di queste ultime settimane, riducendo ormai al minimo, cioè al nulla, il margine di iniziative britanniche in questo campo, come è già avvenuto delle sue iniziative nel campo militare: le quali, tutte e due, ad altro non si riducono ormai che ad una intensificazione estrema della richiesta di aiuti all'America di cui dà la misura l'aumentata insistenza di S.O.S. transoceanici, dopo Coventry come dopo le conversazioni di Molotof, colti della radio come della stampa britannica.

Il telegramma del Führer all'imperatore del Giappone, l'annuncio immediato dell'invito di von Ribbentrop a Serrano Suñer di far ritorno a Berlino per un'altra ripresa di conversazioni politiche, il viaggio a Roma del Capo del Governo romeno generale Antonescu, sono stati, subito dopo la visita berlinese del Commissario del popolo sovietico, altrettanti evidenti segni di una costruttiva attività diplomatica dell'Asse, la quale ha lasciato la sensazione di non essere giunta ancora alla sua conclusione, e di attendere ancora altre tappe importanti, sulla via della piena costituzione di questa base spaziale tricontinentale, la quale vuole riunire l'Atlantico al Pacifico, stringendo in un assetto di ordine e di gerarchia l'intero antico mondo afro-euro-asiatico, e abbandonando, al di fuori di esso, nell'altro restante emisfero, alla sua inevitabile sconfitta i resti della tramontante potenza mondiale britannica.

«Se — dice una nota informativa dell'ufficioso *Deutscher Dienst* — i giornali del più o meno vicino, battendo l'atmosfera degli imminenti incontri diplomatici — se or ora da parte ufficiale è stato potuto constatare come la costruzione politica mondiale del Patto tripartito si appresti ad iniziare la sua fase di realizzazione nei singoli spazi, è chiaro come con ciò anche implicitamente si sia sottolineata l'importanza di tutta l'attività diplomatica dell'Asse, quale si è potuta osservare nelle ultime settimane, che si propone di chiarire e di risolvere, per il mezzo della guerra, problemi della pace della più grande portata: attività diplomatica che, dopo gli incontri degli ultimi giorni e settimane, non è ancora giunta al suo termine».

**Giuseppe Piazza**

## Le speranze inglesi sulla Russia definitivamente sfumate

Tokio, 15 novembre.

Il *Nichi Nichi* scrive che i colloqui germano-sovietici di Berlino hanno fatto sparire definitivamente le ultime speranze della Gran Bretagna di attirare nel proprio campo la Russia. Il giornale osserva che la visita di Molotof a Berlino non soltanto rafforza le relazioni amichevoli con Berlino, ma costituisce anche un fattore di stabilizzazione europea. Il giornale aggiunge che se l'Inghilterra si illude di poter continuare nei suoi vani tentativi miranti a suscitare la discordia tra Mosca e Tokio andrà incontro a nuovi fallimenti.

L'*Asahi* commentando una frase del messaggio inviato dal Führer alla nazione giapponese in occasione della celebrazione del 26° centenario della fondazione dell'Impero giapponese, pone in particolare rilievo il fatto che Hitler da quando assunse il potere in Germania ha già visitato tre volte l'Ambasciata nipponica di Berlino e rilevando l'amicizia tra il Giappone e le Potenze dell'Asse scrive che il popolo giapponese deve adempiere alle funzioni che si è imposto col Patto tripartito e tenersi pronto a far fronte a qualsiasi eventualità nel campo internazionale. *(Stefani).*

## L'ambasciatore turco atteso ad Ankara da Berlino

Istanbul, 18 novembre.

L'ambasciatore di Turchia presso il Governo tedesco giunto da Berlino è ripartito sabato sera diretto ad Ankara ove avrà un colloquio col suo Governo. Si afferma che egli resterà due giorni nella capitale turca e quindi rientrerà a Berlino.

Sulla Manica: ufficiali italiani e tedeschi dell'aviazione prendono accordi prima di decollare insieme per una incursione offensiva sull'Inghilterra.

# L'incessante martellamento dei convogli inglesi

## *Imponenti incendi nelle stazioni, nei gasometri e nei bacini commerciali di Londra*

Berlino, 18 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, in data di ieri, comunica:

«In base a quanto venne comunicato successivamente, durante gli attacchi di ritorsione tedeschi eseguiti su Londra nella notte dal 15 al 16 novembre sono stati portati dei colpi in pieno sul ponte Waterloo, su una stazione a Paddington, su un gasometro a Kennington come pure nei pressi dei bacini commerciali. In questi ultimi si sono potuti osservare vasti incendi. In varie città dell'Inghilterra meridionale, come a Portsmouth e Southampton, sono stati gravemente colpiti obiettivi di importanza bellica.

«Il 16 novembre gli attacchi germanici su Londra vennero continuati e bombardate diverse località della costa sud-orientale dell'Inghilterra. Nel corso della giornata apparecchi da combattimento tedeschi attaccarono nuovamente numerosi obiettivi navali. Una nave mercantile di circa ottomila tonnellate, una nave cisterna di tremila tonnellate e un trasporto di duemila tonnellate, vennero affondati. Due altri trasporti furono gravemente danneggiati. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici. Nelle ore antimeridiane del 16 novembre un convoglio inglese, visibile soltanto per breve tempo, venne bombardato con successo da una batteria dell'esercito tedesco.

«Gli apparecchi britannici che nella notte sul 17 novembre penetrarono in Germania attaccarono principalmente Amburgo, Brema e Kiel. Soltanto danni lievissimi vennero arrecati agli obiettivi di interesse bellico. Una bomba incendiaria cadde in un bacino di carenaggio, ma venne subito resa innocua. E' stato attaccato un ospedale militare, ma le numerose bombe lanciate caddero nel giardino adiacente, senza arrecare danni. Ulteriori attacchi vennero condotti contro quartieri abitati e case coloniche. I numerosi incendi ai tetti vennero spenti rapidamente. Gran parte delle bombe cadde nell'Elba e in aperta campagna. Si lamentano 14 morti e numerosi feriti.

«Nella notte sul 16 novembre, davanti alla costa della Francia settentrionale, un apparecchio britannico venne abbattuto dalla artiglieria di marina; un altro, nella notte sul 17 novembre, dall'artiglieria contraerea presso Amburgo, mentre un terzo apparecchio britannico venne abbattuto dalla caccia notturna. Manca un apparecchio tedesco».

A illustrazione e completamento del comunicato ufficiale, si apprende da informazioni ufficiose che i numerosi aeroplani da bombardamento tedeschi scortati da squadriglie di aeroplani da caccia partiti nel pomeriggio di sabato per l'Inghilterra, hanno lanciato bombe soprattutto nella regione meridionale di Londra come pure su Hastings e Southampton. Gli equipaggi delle squadriglie da caccia che hanno preso parte a queste operazioni, ritornati alle loro basi hanno fatto sapere che non avevano dovuto impegnarsi in alcun combattimento aereo, poichè i caccia britannici si erano astenuti dal prendere il volo. Aeroplani da ricognizione che hanno sorvolato durante la giornata di sabato varie regioni dell'Inghilterra hanno potuto tra l'altro rendersi conto del successo dei bombardamenti notturni su Londra. Essi hanno constatato che vasti incendi erano ancora in piena attività nella City londinese e nell'arco del Tamigi dove erano stati colpiti nuovamente importanti centri di rifornimento e parte dei bacini portuali. Si è pure potuto stabilire che gli impianti della stazione merci vicino a Paddington Station di Londra, erano stati largamente devastati. Un altro estesissimo incendio è stato recato anche nel porto di Southampton.

Nei pressi di Lowtoff sulla costa orientale inglese, aeroplani da bombardamento tedeschi hanno attaccato un piroscafo da 4 a 6 mila tonnellate facente parte di un grosso convoglio fortemente scortato. Con un attacco in picchiata, quattro bombe sono state collocate sui fianchi e sulla coperta della nave che è rimasta immediatamente immobilizzata. Nell'allontanarsi i piloti germanici hanno potuto osservare che la nave si inclinava sempre più su di un fianco; essa poteva così essere considerata ormai perduta. Numerosi bombardieri tedeschi hanno attaccato verso mezzogiorno altri obiettivi navali inglesi sempre con notevole successo. Due piroscafi da duemila tonnellate sono stati bombardati ed una nave da ottomila tonnellate è stata pure attaccata in picchiata.

Nel concentrico di Londra — come ha comunicato la radio inglese — ieri sera, subito dopo l'inizio dell'oscurità, è stato nuovamente dato l'allarme aereo.

Le ammissioni inglesi

## Rilevantissimi danni in una città meridionale

Stoccolma, 18 novembre.

Soltanto verso la mezzanotte il ministro dell'Aria britannico ha ammesso che gli attacchi aerei effettuati domenica hanno causato danni più gravi di quanto era apparso precedentemente. I danni «maggiori di quanto era stato in precedenza rilevato», anche in una città della costa meridionale, sulla quale il bombardamento è stato di maggiore intensità. Un gran numero di case è stato danneggiato. Un certo numero di persone è rimasto ucciso. Molti sono i feriti.

Il nome della città non è divulgato.

## I morti di Coventry sono 250

New York, 18 novembre.

Da fonte ufficiale britannica si annuncia che, fino ad ora, sono stati tratti dalle rovine di Coventry duecentocinquanta cadaveri. Si aggiunge che, tuttavia, è da prevedere che il numero dei morti nell'attacco operato contro il centro degli armamenti britannici sia più elevato.

(D. N. B.)

## Il mistero del piroscafo incendiato al largo del Messico

### Esso era stato inseguito nelle acque territoriali da cacciatorpediniere inglesi

Tampico, 18 novembre.

Il mistero dell'incendio di una nave germanica che sabato sera ha lasciato il porto di Tampico comincia lentamente a diradarsi. Ieri i capitani Henrich Froemke e Elmno Ullferf, comandanti dei vapori *Idarwald* e *Rhein*, hanno testimoniato sotto giuramento che le loro navi furono inseguite dentro le acque territoriali messicane da quattro caccia di nazionalità inglese e canadese. Il Froemke ha dichiarato che una unità da guerra segnalò all'*Idarwald* di arrendersi e la inseguì successivamente fino a due miglia dalla costa messicana. Il capitano Ullferf ha detto a sua volta che i caccia cercarono di intercettare la sua nave, ma una cannoniera messicana, la *Queretaro*, si intromise permettendole di sfuggire alla cattura. *(U. P.)*

La bicicletta che Bartali ha portato al Papa come dono per un Missionario.

Re Michele di Romania con la Regina Madre a Jassi, in testa a una sfilata dei reparti legionari. La folla saluta romanamente.

# Il Ministro Ciano in Germania

Roma, 18 novembre.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano è partito ieri sera per la Germania. (Stefani)

## Stato di guerra con la Grecia

Roma, 18 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri: «Agli effetti dell'applicazione delle leggi vigenti la Grecia è da considerarsi Stato nemico a decorrere dal 28 ottobre 1940-XVIII».

## Cospicua offerta al Duce della Società raffineria di Napoli

Il Duce ha ricevuto dalla Società anonima raffineria di Napoli, in occasione della ricorrenza del 28 ottobre XVIII, un'offerta di cento mila lire.

Il Duce ha così ripartito la somma: lire 25 mila a favore delle famiglie numerose degli operai della stessa raffineria; lire 25 mila ai refettori per i figli dei richiamati della città di Napoli; lire 50 mila per la refezione scolastica della provincia.

*Ondata di maltempo*

# Immense devastazioni nella Francia settentrionale

Bruxelles, 18 novembre.

*Violenti nubifragi scatenatisi in fine di settimana nel Belgio e nella Francia Settentrionale, hanno causato danni enormi e non ancora precisati. In quasi tutte le regioni colpite si annunciano grandi devastazioni. La violenza del vento ha asportato i tetti di molte case. Minacciose inondazioni si annunciano nelle provincie delle Fiandre, del Brabante e di Herschel.*

*A Lilla un corto circuito ha provocato un incendio nel teatro «des Ambassadeurs» distruggendolo completamente. Dell'imponente edificio rimane soltanto la facciata. In Roubaix quasi tutte le case sono danneggiate. A Lambrechies una fabbrica di cicoria si è incendiata e tutta la merce raccolta nei magazzini è andata distrutta. Il danno subito ascende ad oltre un milione di franchi.*

*183 vetrate del Palazzo dello Sport di Anversa sono andate in frantumi causando un danno di oltre 50 mila franchi.*

*Il maltempo ha provocato forti danni nell'alta Savoia. Ad Annecy varie strade sono state allagate dalle acque del torrente Ysernon in piena; l'acqua raggiunge nelle strade un metro di altezza. Forti nevicate sono cadute sui monti. Il Rodano è in piena e minaccia di straripare. A Seyssel le acque arrivano al livello della campagna e in certe zone è già allagata la strada nazionale. Anche l'Arve, in piena, trabocca nei campi nella regione di Annemasse.*

## La bufera e il terremoto a Boulogne sur Mer

Boulogne Sur Mer, 18 nov.

Dopo alcune scosse di terremoto una violentissima tempesta si è scatenata sulla città causando gravi danni in tutti i quartieri. In parecchi punti i tetti delle case sono stati asportati e muri di varie case sono crollati. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte. In una sola località più di trenta grandi alberi sono stati sradicati. Una pioggia torrenziale seguita da bufera ha inondato i dintorni della città. Numerose famiglie sono rimaste senza tetto. I danni materiali provocati dal disastro vengono valutati a parecchi milioni di franchi. *(Stefani)*

## Mareggiate in Liguria

Genova, 18 novembre.

Da alcuni giorni la costa ligure è flagellata da una violenta mareggiata che nella giornata di ieri ha finito per provocare seri danni. Specialmente presa di mira è la costa della Riviera di Ponente, la quale, meno rocciosa di quella levantina, ha offerto minore resistenza alla violenza demolitrice dei marosi.

Così la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è stata interrotta in due punti e più precisamente fra Pietra Ligure e Loano, e fra Voltri e Arenzano in località Vesima. Naturalmente il movimento ferroviario è stato sospeso e i viaggiatori hanno dovuto essere trasbordati. I ritardi sulla Genova - Ventimiglia sono quindi enormi e qualche treno è stato anche soppresso. La direzione compartimentale delle Ferrovie ha inviato sul posto squadre di operai che hanno cominciato senz'altro a lavorare, ma sarà necessario un periodo di 48 ore circa prima che la linea venga riattivata.

Anche sulla Torino-Genova hanno avuto luogo oggi fortissimi ritardi provocati dall'abbassamento della tensione elettrica in seguito al cattivo tempo.

## Val di Magra allagata

La Spezia, 18 novembre.

Durante tutta la giornata di ieri un violento nubifragio ha imperversato sulla valle del Magra, dove il fiume, già ingrossato dalle pioggie precedenti, ha straripato inondando le campagne. L'acqua ha così invaso le zone pianeggianti appartenenti ai Comuni di Sarzana, Arcola, Amelia, Santo Stefano ed Aulla, ed è penetrata in alcune delle case coloniche, devastando nel suo impeto travolgente numerose stalle, fienili, baracche, e danneggiando il bestiame, in specie quello minuto.

Le notizie pervenute dalle zone colpite dalle inondazioni sono rassicuranti, in quanto non si ha da lamentare alcuna vittima; ma i danni alle campagne sono notevoli. Nelle zone allagate sono giunte tempestivamente le autorità provinciali e comunali, che hanno disposto per le opere di soccorso alle persone rimaste isolate nelle case.

## Drammatico salvataggio di cacciatori su un isolotto

Piacenza, 18 novembre.

Una pericolosa avventura di caccia è avvenuta oggi nella parte bassa del torrente Trebbia presso Piacenza.

Due giovani cacciatori, Giuseppe Bigotti d'anni 27 e Bruno Horack d'anni 34, ieri mattina, da Quartazzola sono scesi nel greto del torrente Trebbia, in località Ca' Trebbia, per la caccia alle folaghe. Attraversato un primo corso d'acqua poco profondo, si trovarono su un vasto isolotto a brughiera. Ma poco dopo improvvisamente il Trebbia, a causa dell'imperversare di pioggie torrenziali a monte, ha rapidamente ingrossato. I due cacciatori invocarono aiuto, ed alcuni contadini accorsero ma, privi di mezzi di salvataggio, li consigliarono di ritirarsi sull'alto dell'isolotto, in attesa che le acque scendessero. Ma le acque si fecero sempre più impetuose, invadendo gradatamente l'isolotto. Alle 18 la sommersione totale dell'isolotto si prospettava imminente, e allora, chiamati telefonicamente, accorsero i vigili del fuoco di Piacenza con attrezzi e una barca. Le operazioni di salvataggio, data la violenza travolgente della corrente, furono difficili. Lanciata la barca ancorata a robuste funi, dopo vari tentativi e con arditi sforzi si potè raggiungere l'isolotto mentre stava per essere decisamente sommerso, e così cacciatori e cani poterono essere imbarcati. Con un emozionante traghetto la barca potè poi toccare l'opposta sponda. La popolazione del luogo, che ha assistito alla scena, ha applaudito al coraggioso salvataggio.

## Nevicate nel Novarese

Novara, 18 novembre.

Continua ad imperversare su tutta la nostra regione il maltempo. Sulle montagne circostanti è caduta ripetutamente la neve mentre in pianura la pioggia ha ripreso a cadere persistente, provocando la piena dei torrenti e dei fiumi.

## Padre Alfani resiste ancora per la sua energia nervosa

Firenze, 18 novembre.

Nella giornata di sabato le condizioni di padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, sono rimaste gravissime. Ieri mattina il medico curante ha redatto il seguente bollettino: «La eccezionale energia nervosa di padre Alfani resiste ancora agli insidiosi assalti del male».

## Nuova chiesa etiopica inaugurata a Gimma

Gimma, 18 novembre.

Alla presenza delle massime autorità civili e militari, il Governatore ha inaugurato la nuova chiesa etiopica dedicata allo «Alem», cioè al Salvatore del Mondo. Il rito è stato celebrato dall'Abuna Matteos, Vescovo di Uollamo, assistito dai principali capi delle chiese del territorio. Era presente anche una rappresentanza musulmana. Migliaia di fedeli hanno partecipato alla solenne processione a seguito del clero salmodiante che accompagnava il «Tabot» (sacra tavola), nel triplice giro attorno alla chiesa dalla caratteristica linea architettonica dei sacri edifici etiopici.

Collocato il «Tabot» nell'apposita cripta, l'abuna Matteos ha pronunciato elevate parole di ringraziamento e di omaggio verso il Governo per avere reso alla Chiesa etiopica la tanto desiderata indipendenza dal Patriarcato di Alessandria, sottraendola così alla nefasta azione inglese, per l'ampia libertà di culto concessa, e per la continua generosità verso la massa di fedeli, di cui la nuova bella chiesa è una riprova. La popolazione ha lungamente e calorosamente inneggiato al Re e Imperatore e al Duce.

## Incredibile dabbenaggine

### Famiglia che subisce ogni sorta di raggiri

Rovigo, 18 novembre.

L'agricoltore Vittorio Moscardi di Boara Polesine, cinque anni fa conosceva il cinquantaduenne Francesco Gibin, da Vescovana, il quale vantando la proprietà di tre milioni di lire in titoli di Stato e asserendo di dover esperire delle pratiche costose per venirne in possesso, riusciva, promettendo grandi vantaggi economici, a conquistare la fiducia del Moscardi e della sua famiglia e a farsi consegnare in più riprese 40 mila lire. Inoltre, asserendo di essere vedovo, il lestofante intrecciava relazione con una figlia del Moscardi, dalla quale ebbe due figli. Infine si installava in casa del Moscardi, facendola da padrone, falsificando ancora su cambiali le firme del Moscardi e del di lui figlio Umberto. In seguito alla scoperta di tali falsi il Gibin veniva tratto in arresto e allora risultava che aveva moglie e sei figli. Comparso davanti al Tribunale è stato ora condannato a due anni e dieci mesi di reclusione.

## Domestica che simula una rapina di mille lire

Milano, 18 novembre.

La domestica Livia Gardioli, di anni 23, da Sacile, denunciava alle autorità di P. S. che mentre percorreva il corso Magenta veniva aggredita da un giovanotto sceso da una auto privata e derubata della borsetta contenente mille lire, poco prima consegnatele dalla sua padrona, signora Maria Grassi. Pressata dalle domande, la domestica forniva dapprima i precisi connotati del presunto assalitore, ma poi finiva per confessare di avere simulata la rapina. Perquisita, le mille lire venivano trovate arrotolate in fondo alle calze.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI** questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, di «Madre Allegria» di Devilla e Sepulveda. Domani sera la Compagnia diretta da Dina Galli metterà in scena un'altra novità: «Ci penso io» di Armando Curcio, favorevolmente accolta in altre città.

**AL CARIGNANO** pubblico numerosissimo, risate irrefrenabili e applausi continuati ai due spettacoli di ieri della brillantissima rivista «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini, che, fin dalla prima sera ha ottenuto il più caloroso successo. Le repliche continueranno fino a giovedì sera.

**AL ROSSINI** anche nei due spettacoli di ieri la divertente rivista «Canta, che ti passa!» di Fusio Bonaggio ha visto riconfermato, con due «esauriti», il suo iniziale successo. Questa sera riposo; domani sera ripresa delle repliche della applaudita rivista.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Gior. ale LA STAMPA